



VII LEGISLATURA

LXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 maggio 2004

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2



Oggetto N. 14

**Disposizioni in materia di finanziamento degli investimenti
del servizio sanitario regionale.**

Presidente

pag. 4

pag. 4, 5, 7, 9,
12, 14, 15,
20, 21, 22,
23, 28

Melasecche

pag. 5

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

pag. 5, 21

Modena, *Relatore di minoranza*

pag. 7, 20

Lignani Marchesani

pag. 10

Rosi, *Assessore*

pag. 12, 14

Riommi, *Assessore*

pag. 15

Spadoni Urbani

pag. 23, 26

Oggetto N. 3

**Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 28/02/94, N. 6
- Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione
e commercio dei tartufi.**

Presidente

pag. 28

pag. 29, 33, 36,
38, 42, 43

Baiardini, *Relatore di maggioranza*

pag. 29

Lafranco, *Relatore di minoranza*

pag. 33

Fasolo

pag. 36

Lignani Marchesani

pag. 38

Melasecche

pag. 42

Liviantoni, *Assessore*

pag. 43



VII LEGISLATURA

LXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 maggio 2004
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 44
Oggetto N. 3	
Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 28/02/94, N. 6	
- Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi.	pag. 44
Presidente	pag. 44, 46, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 57, 59
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 44, 51, 53



Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 46, 50, 51
Melasecche	pag. 52, 57, 58
Fasolo	pag. 55
Spadoni Urbani	pag. 59

Oggetto N. 18

Edilizia scolastica - Piano triennale di programmazione 2003/2005 e piani attuativi annuali 2003 e 2004 - Legge 11/01/96, n. 23.

Presidente	pag. 60
Brozzi, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 60, 62, 63
Sebastiani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 60
	pag. 62

Oggetto N. 13

Relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali - Anno 2003 - Art. 15 della l.r. 25/05/94, n. 15.

Presidente	pag. 63
Fasolo, <i>Relatore</i>	pag. 64, 66
	pag. 64

Oggetto N. 15

Integrazione della delib. cons. n. 796 del 22/02/2000, recante: Fondo regionale per la programmazione negoziata costituito con l.r. 07/04/99, n. 8 - Fissazione dei criteri e delle priorità di cui all'Art. 2 della l.r. medesima.

Presidente	pag. 66
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 66, 67
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 66, 67
	pag. 67



VII LEGISLATURA LXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta inizia alle ore 10.00.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghe, prendere posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 29/03/2004;
- 30/03/2004;
- 31/03/2004;
- 01/04/2004;
- 02/04/2004;
- 11/05/2004;

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze dei Consiglieri Donati, Finamonti, Ripa di Meana e Renzetti per motivi di salute. Comunico inoltre l'assenza dell'Assessore Maria Prodi e dell'Assessore Monelli per motivi di istituto.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno dei seguenti atti:

OGGETTO N. 16

ATTUAZIONE DELLA LEGGE 30/03/2001, N. 130 IN MATERIA DI CREMAZIONE E DISPERSIONE DELLE CENERI, GARANZIA DI SEPOLTURA E DI ONORANZE FUNEBRI NEL RISPETTO DELLE DIVERSE CULTURE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Fasolo (Relazione orale)

Tipo atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consiglieri Girolamini, Fasolo e Finamonti

Atti numero: 1770 e 1770/bis

OGGETTO N. 17

MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 22/12/2003, N. 24 - SISTEMA MUSEALE REGIONALE - SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consigliere Antonini (Relazione orale)

Tipo atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 276 del 19/03/2004

Atti numero: 2078 e 2078/bis



OGGETTO N. 18

EDILIZIA SCOLASTICA - PIANO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE 2003/2005 E
PIANI ATTUATIVI ANNUALI 2003 E 2004 - LEGGE 11/01/1996, N. 23.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consigliere Brozzi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere Sebastiani (Relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 211 del 04/03/2004

Atti numero: 2079 e 2079/bis

Rispetto a questa richiesta chiedo al Consiglio di esprimersi con un voto, per alzata di mano. Chi è a favore? Chi è contrario? Chi si astiene? Visto che sono necessari due terzi dei presenti per l'iscrizione, l'iscrizione è approvata.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, **la procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 2105 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 27/11/2003 n. 20 - Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (blue-tongue)".

Su questo atto ci si può esprimere uno a favore ed uno contro, ed eventualmente la Giunta regionale. Vi sono interventi a favore? Contro? La Giunta? Metto in votazione l'iscrizione della procedura d'urgenza del seguente atto per alzata di mano. Chi è a favore? Chi è contro? Chi si astiene? Iscritta con procedura d'urgenza.

Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 3 marzo 2004, ha promosso, ai sensi dell'Art. 127 della Costituzione, ricorso innanzi alla Corte Costituzionale ai fini della



dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'Art. 5, commi 2, 3, 5, della legge regionale n. 26 del 29/12/2003, concernente: "Ulteriori modificazioni, nonché integrazioni, della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di avere emanato i seguenti decreti:

- N. 80 del 20 aprile 2004, concernente: "Fondazione per la conservazione ed il restauro dei beni librari con sede in Spoleto. Sostituzione del rappresentante regionale del Consiglio di amministrazione".
- N. 85 del 30 aprile 2004, concernente: "Legge regionale 41/98, Art. 6 c. 7 - Costituzione Commissione tripartita".

Chiamo ora l'Oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consigliere Pacioni

Relatore di minoranza: Consigliere Modena

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 134 del 19/02/2004

Atti numeri: 2065 E 2065/bis

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori chiede la parola il Consigliere Melasecche.



MELASECCHIE. Il Consigliere Fiammetta Modena ha avvisato che ha dei problemi, ma che sta arrivando. Quindi chiedo, cortesemente, se è possibile una breve sospensione per consentire la trattazione sia da parte della maggioranza che dell'opposizione di questo argomento.

PRESIDENTE. C'è una richiesta del Consigliere Melasecche per un quarto d'ora di sospensione. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.52.

La seduta riprende alle ore 11.07.

PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. La I Commissione nella seduta del 14 maggio 2004 ha esaminato l'atto 2065 e ha espresso a maggioranza parere favorevole.

Il disegno di legge è finalizzato a reperire risorse necessarie per completare gli investimenti in atto attraverso l'accensione di un mutuo da parte della Regione per un importo di 37 milioni di euro da utilizzare in due esercizi: 2004 (20 milioni di euro) e 2005 (17 milioni di euro), di cui alla tabella B del punto 3 della legge finanziaria regionale 3/2004; la valorizzazione e l'utilizzo del patrimonio delle aziende ed ospedali dismessi ed altri beni; la possibilità concessa alle A.S.L. di ricorrere al mercato finanziario (Art. 3, comma 16 e seguenti della legge 350 del 27/12/2003).



Va ricordato che per quanto riguarda gli investimenti l'Umbria è al secondo posto in Italia come livello di completamento degli investimenti. Fino ad oggi ha investito con le risorse proprie, cioè liberando risorse dalla gestione ordinaria; 34 milioni di euro servono a completare la rete ospedaliera e a garantire la nuova rete ospedaliera al massimo livello possibile di innovazione tecnologica. Il servizio del debito per gli investimenti va pagato mediante le risorse proprie e in parte con le risorse del fondo regionale.

Dobbiamo ricordare che, oltre al completamento della rete ospedaliera e all'unificazione dei vari ospedali di comunità, vi è una programmazione, per quanto riguarda la ristrutturazione e l'ammodernamento, degli investimenti a livello territoriale, sia per quanto riguarda i distretti che per quanto attiene i centri salute.

L'Art. 2, la parte riguardante il territorio: su questo poi verrà presentato un emendamento da parte della Giunta, già depositato. L'Art. 2 è il cuore del disegno di legge; il comma 1 permette l'ottimizzazione e la valorizzazione del patrimonio dismesso a seguito del completamento della rete ospedaliera. Cioè, con il completamento della rete ospedaliera viene meno l'esigenza di quel patrimonio, ma non viene meno il vincolo di destinazione rispetto all'utilizzo del valore di quel patrimonio; quindi il trasferimento al patrimonio regionale avviene con il vincolo di destinazione sanitaria dei proventi. Il trasferimento del patrimonio alla Regione serve a centralizzare l'operazione all'unità dell'operazione regionale e al passaggio tecnico per governare e gestire un regime fiscale migliore. È fondamentale che le risorse ricadano in quell'ente che possiede i beni. I commi 1 e 2 dell'Art. 2 fanno riferimento alla convenzione; cioè, una volta venduti i beni, questi soldi vengono ritrasferiti da parte delle aziende sanitarie. Anche qui è presentato un emendamento emerso dalla discussione in Commissione, dove si dà priorità per quanto riguarda la destinazione per i servizi sanitari nelle zone da cui i beni provengono.

La convenzione di cui all'Art. 3 è studiata per stabilire tempi ed obiettivi che riguardano le comunità regionali più interessate, fermo restando che il bene è dell'azienda e che i proventi tornano all'azienda; dunque la convenzione come strumento preliminare di trasferimento del bene, dietro una programmazione per quanto attiene l'attività sanitaria.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Per la relazione di minoranza della I Commissione, la parola al Consigliere Modena.

MODENA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, mi scuso, ma questa mattina avevo comunicato, sapendo che un altro era l'ordine dei lavori, un ritardo di mezz'ora per impegni personali, purtroppo; quindi mi scuso per l'inconveniente che c'è stato con la Presidenza e con l'aula.

Andando al merito della normativa, le finalità della legge sono evidenti e chiare, nel senso che è evidente e chiara la necessità di andare a ricercare delle risorse da mettere poi a disposizione delle aziende per tutta la partita che attiene le strutture ospedaliere. Quindi, è evidente che questa legge vuole normare questo trasferimento al patrimonio regionale delle strutture ospedaliere dismesse o da dismettere, che le risorse rimarrebbero a disposizione delle aziende e che tutto questo viene regolamentato attraverso una convenzione.

Quello che ci lascia perplessi è il contesto normativo, perché questa legge si inserisce in tutta la partita che attiene la cosiddetta valorizzazione del patrimonio immobiliare, sulla quale, a nostro avviso, non c'è quella finestra di chiarezza che invece sarebbe stata necessaria. E mi spiego: la legge che noi siamo andati ad approvare circa un anno fa aveva previsto, per esempio, come obbligo in capo alle aziende sanitarie l'onere di fare il cosiddetto "piano di patrimonio". L'articolo, lo ricordo ai colleghi, prevedeva che le aziende avevano l'obbligo di redigere il piano triennale del patrimonio individuando i beni destinati o da destinare all'erogazione dei servizi, i beni utilizzati per finalità di pubblico interesse da enti pubblici o privati senza scopo di lucro in virtù di accordi di programma e di convenzioni, i beni destinati o da destinare alla produzione di reddito con l'indicazione dei proventi conseguiti o conseguibili e delle azioni che si intendevano intraprendere, i beni che eventualmente venivano utilizzati per gli uffici di cui però si prevedeva la dismissione, o eventualmente nell'ipotesi di riutilizzo, e poi quelli che nel triennio si intendeva alienare. Questi piani dovevano essere consegnati e trasmessi alla Giunta regionale e successivamente sarebbero diventati efficaci.

Il primo punto: a noi pare che questa normativa si inserisca sopra questa norma di



contesto generale che fu frutto di un lungo percorso riguardante tutta la messa a regime della riorganizzazione complessiva dei modi con cui si intendeva valorizzare il patrimonio immobiliare senza avere un quadro e un disegno organico; cioè, si comprende che è una legge "in emergenza", che viene messa, in un certo senso, sopra ad un quadro di carattere generale. E questo è un primo punto che non manchiamo di notare, perché la 14 è una normativa, sin da quando fu fatta, nel '97, che aveva dei contenuti fortemente innovativi, ma che ha avuto anche e sempre la disgrazia di non trovare poi una sua specifica attuazione. E questa è una prima questione.

Poi ci sarebbe un'altra questione, cioè: noi oggi andiamo a prevedere con questo testo che le strutture ospedaliere dismesse o da dismettere vengono trasferite come proprietà al patrimonio regionale. A questo punto è chiaro, anche qui sullo sfondo - lo ricordo perché è stato un tema che più volte i colleghi dell'opposizione hanno ritenuto opportuno sollevare e sul quale poi sono state intraprese una serie di azioni - che, se è esatto quello che è stato ribadito anche nell'ultimo DAP, tutto questo finisce nel quadro complessivo del calderone della RES, cioè di quella famosa "cosa" che è stata individuata e strutturata, o dovrebbe essere stata strutturata, al fine di valorizzare il cosiddetto patrimonio regionale, e sulla quale abbiamo avuto diecimila discussioni perché, quando si parlò del piano e delle modifiche alla 14, noi per primi non riuscivamo a comprendere se questa RES aveva come finalità effettivamente questo o era una strumentazione attraverso la quale andavamo alla sistemazione dei Lavoratori Socialmente Utili, i quali, terminato di fare l'inventario dei beni del patrimonio regionale, dovevano poi cominciare a fare l'inventario - questo almeno fu detto un anno fa - del patrimonio relativo alle aziende ospedaliere.

Questo non tocca la materia, però è una problematica che non possiamo non vedere sullo sfondo, proprio perché queste strutture ospedaliere dismesse o da dismettere finiscono nel patrimonio regionale e quindi ovviamente finiscono in quei quadri, in quelle finestre che sono state strutturate a suo tempo quando è stata fatta la modifica della 14 e sono stati rifatti il piano e i programmi per le materie riguardanti il patrimonio immobiliare.

Da aggiungere a queste osservazioni quello che è stato oggetto di grande discussione in Commissione: alla fine, nel momento in cui andiamo a firmare la convenzione tra la Regione e le aziende sanitarie, con riferimento a queste modalità di trasferimento dei beni immobili, e



con riferimento anche all'assegnazione delle risorse relative e derivanti dalla valorizzazione degli stessi, quali sono gli strumenti attraverso i quali si può "impedire" che la sensibilità e le volontà di una comunità locale vengano in un certo senso private di quelle che sono le proprie strutture ospedaliere? Problema sollevato dai colleghi, credo che sarà anche oggetto di un emendamento specifico, come già annunciato dal collega Pacioni; ma giustamente il collega Lignani Marchesani in un intervento fatto ieri sottolineava che - al di là di quello che possiamo inserire nella normativa e al di là anche di eventuali emendamenti che possono essere approvati anche stamattina, di garanzie specifiche poi di un rapporto che poteva riguardare da una parte queste strutture dismesse o da dismettere e dall'altra i territori di appartenenza - una rete complessiva di garanzie non esiste. Quindi si riapre il problema che dicevo all'inizio, cioè in realtà c'è da chiedersi perché per fare questa operazione non si sia deciso di interagire con l'impianto che fu fatto quando è stata fatta la modifica alla 14 con riferimento ai piani che dovevano essere fatti entro un anno dalle aziende ospedaliere.

Altra questione di carattere generale, come vi dicevo, è che si ha la nettissima sensazione che, a fronte di un disegno che comunque si era portato in un certo senso avanti circa un anno fa con la legge, con il piano, con i programmi di attuazione, questa è una normativa che si inserisce - diciamo così, benevolmente - in emergenza per tutti i problemi che sono legati ai finanziamenti, ma che stravolge un po' il quadro e che fa sorgere il sospetto che poi in realtà tutta una serie di linee politiche e programmatiche che la Giunta si era data in tema di valorizzazione del patrimonio poi non vengano effettivamente attuate né tanto meno rispettate. Questo è un dubbio che noi riproponiamo, perché sempre all'esame del Consiglio c'è un atto specifico, che è quello del programma annuale, dal quale si evince che poi in realtà questa politica generale che riguarderebbe la valorizzazione del patrimonio, al di là delle strutture, della RES, dei Lavoratori Socialmente Utili, delle aziende etc. etc., è in totale ed assoluto complessivo affaticamento. Per questo noi abbiamo espresso oggi una serie di dubbi e per questo poi, nell'ambito dei lavori della Commissione, abbiamo ritenuto di dare un voto contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. È aperta la discussione generale sull'atto. Ci



sono richieste di intervento? Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Grazie, Presidente. Stavo semplicemente riconfrontando, per motivare il mio intervento, l'emendamento proposto dalla Giunta. Sicuramente molto è stato già espresso dalla Presidente Modena, ma in effetti, anche a nome del mio gruppo, volevo esprimere forti perplessità e forti dubbi su questa normativa, sia per la tempistica e le motivazioni, che hanno espresso dei conflitti di competenza tra le Commissioni per avere affidato questo atto, sia più propriamente nel merito.

In effetti, questa legge è prima di tutto incoerente con quanto è stato espresso l'anno scorso quando è stato approvato il programma triennale di valorizzazione del patrimonio regionale ed eventuali dismissioni del patrimonio medesimo. È evidente che questa normativa si inserisce nello stesso filone, si inserisce quindi in quel contesto che prevede la possibilità per la Regione di mettere a frutto un patrimonio che ad oggi è principalmente un carrozzone che, invece di produrre reddito, appesantisce la macchina regionale e non produce assolutamente una possibilità di valorizzazione e di ricchezza per la regione medesima.

L'anno scorso ricorderete bene, colleghi, che fu proposto un emendamento che prevedeva la riutilizzazione nei territori di competenza a cui il bene apparteneva delle risorse derivanti dalle alienazioni, emendamento che fu respinto quasi come fosse una deriva di tipo campanilistico che non poteva essere accettata dalla maggioranza del Consiglio regionale. Oggi invece si nasconde dietro la concezione federalistica un vero e proprio esproprio dei territori e un vero e proprio esproprio dell'autonomia dei Direttori generali delle aziende sanitarie. Quindi c'è uno scippo sotto due punti di vista: di competenze che dovevano essere assegnate, da una parte, al territorio, e, dall'altra, non alla politica, ma alla Direzione generale delle A.S.L.. Dietro il finto federalismo si nasconde una vera e propria centralizzazione, da parte della Regione, del potere politico di gestione delle risorse.

L'iter descritto da questo disegno è estremamente macchinoso e pesante; di fatto c'è prima un esproprio a favore della Regione, poi si prevede una sorta di convenzione, e infine, attraverso la convenzione, la riutilizzazione nel territorio di dette risorse. Francamente è



difficile comprendere il perché di questo appesantimento, perché se ci si fida dei Direttori generali nominati da voi, non vedo per quale motivo si debba seguire questa procedura burocratica. E se c'è veramente la volontà di ridare queste risorse al territorio, come giustamente detto almeno a parole dall'Assessore Riommi in Commissione, soprattutto per quanto concerne la dismissione di beni importanti per la comunità come i vecchi ospedali, a cui le comunità sono legate a doppio filo, non si comprende perché l'anno scorso analogo emendamento per quanto riguarda gli altri beni che riguardavano il territorio è stato respinto. Allora, quando fa comodo, si è federalisti, si dà al territorio; quando non fa comodo, invece, c'è la superiore esigenza della politica regionale e quasi della solidarietà territoriale che si tenterebbe di voler esprimere attraverso questa normativa.

Di più: oggi vediamo un emendamento, quello presentato in questo momento, che va addirittura ad alleggerire quello che doveva essere il "contentino", cioè il fatto che le valorizzazioni e le alienazioni dovevano essere reinvestite nel territorio. Si legge nell'emendamento: "Le risorse derivanti dalla valorizzazione dei beni immobili saranno destinate in via preferenziale": ecco, si inserisce una via preferenziale che prima non c'era, e che nel silenzio doveva essere interpretata come una via esclusiva, quasi per mettere le mani avanti e per far comprendere che non è detto che questi soldi poi verranno veramente riutilizzati nel territorio. Quindi, abbiamo dei grossi dubbi.

Grossi dubbi anche sulla linearità dell'azione politica, perché è evidente che questo è un vero e proprio esproprio non solo dei territori, ma, come dicevo prima, anche dell'autonomia dei massimi dirigenti delle aziende sanitarie locali. Evidentemente, contenti loro, contenti tutti; ma di fatto si vede come le scelte politiche di quasi un anno fa, di nomina dei Direttori, oggi sono pesantemente riponderate, visto che non ci si fida nemmeno sotto questo punto di vista.

Infine c'è il grande dubbio, quello che veramente non ci fa condividere questo atto: veramente non siamo convinti - anzi, l'emendamento presentato oggi ci rende ancora meno convinti - del fatto che questi beni rimangano veramente a disposizione dei territori. Noi sappiamo che c'è già del patrimonio sanitario dismesso, che riguarda l'ospedale di Città di Castello e di Orvieto, e sappiamo che a breve ce ne sarà dell'altro estremamente importante. Bene, questo è un modo del potere politico di riappropriarsi indebitamente di quella gestione e va contro il concetto di "Regione leggera" che tante volte è stato a parole espresso ma del



quale evidentemente, quando c'è una congrua torta di poteri e di risorse da dividersi attraverso i partiti della maggioranza, ci si dimentica troppo in fretta.

Per quanto ci riguarda, come opposizione di centrodestra, come Alleanza Nazionale, non possiamo condividere questo modo di fare, che nasconde clientele, che nasconde sottrazioni di beni dai territori, che è un chiaro atto della politica della maggioranza di voler mettere sotto controllo fondi, risorse, clientele e patrimonio e rivenderseli anche, in una difficile campagna elettorale. Pertanto, esprimiamo un pesante giudizio negativo su questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire l'Assessore Rosi. Prego, Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. Io credo che questo sia un atto importante e significativo, ma che si colloca in un periodo in cui i comizi di paese, che sono cose benemerite, importanti e democratiche, non devono prendere la mano di questa aula. Io credo che, essendo questo un Consiglio regionale, dovremmo capire con molta attenzione il perché di questo atto.

Questo atto viene fuori per un semplice motivo: perché noi abbiamo approvato, con il Piano sanitario regionale, l'intera riorganizzazione del sistema degli ospedali umbri. Alcuni sono andati già in porto: Città di Castello e Orvieto hanno ormai patrimoni di decine e decine di miliardi, fatti, Lignani Marchesani, dalla Regione e dal Governo nazionale per contributi di allora... (*Consigliere Lignani Marchesani fuori microfono*)... e di adesso, ma non mi interessa il tritume. Noi abbiamo il problema, in questa regione, di dotare la nostra comunità di altri ospedali di eccellenza e di avanguardia come quelli che sono già in costruzione, e alcuni stanno per essere ultimati e inaugurati: l'ospedale di Foligno, il "Silvestrini" e, se non ci fosse stato il problema dell'INAIL, avremmo avuto già il tetto dell'ospedale di Gubbio. Per cui avremo l'intera rete ospedaliera umbra - l'intera, perché ci aggiungo anche i piccoli ospedali unificati come quello di Todi-Marsciano, e, speriamo presto, anche quello del lago e di Narni-Amelia - in un progetto che ha bisogno di risorse, che non vengono concesse (non voglio dire perché) da uno Stato nazionale (diciamo così, facciamo i federalisti) che non ha una lira per la sanità, che non mette una lira sull'edilizia ospedaliera, come invece è stato fatto nel



passato, e noi dobbiamo sostituirci a queste inadempienze nazionali facendo veri e propri miracoli.

Per cui è chiaro che la proposta di legge che oggi facciamo serve per ultimare e per comprare le dotazioni tecnologiche degli ospedali che facciamo in questa regione - e dico "facciamo", come Consiglio regionale - e siamo la regione, insieme ad altre due, che riesce ad avere un progetto di una rete ospedaliera interamente rinnovata, senza avere ancora debiti, senza mettere ticket sui farmaci come hanno fatto quasi tutte le regioni italiane, e sostituiamo di fatto lo Stato.

Non aggiungo una polemica che potrei fare con il Consigliere Lignani Marchesani e con la Consigliera dott.ssa Modena sul fatto che le Regioni governate dal centrodestra non è che fanno questi atti, ma vendono gli ospedali in funzione alle banche, come ha fatto il Lazio e come sta facendo la Calabria. Noi li facciamo nuovi gli ospedali, di proprietà degli umbri, e facciamo un mutuo ed utilizziamo il vecchio patrimonio dismesso dei vecchi ospedali per fare in modo che questi ospedali nuovi siano in grado di curare, com'è legittimo, i cittadini umbri ed anche quei cittadini che vengono da altre regioni a curarsi nel nostro territorio. Questo è il dato politico, e nessuno lo può smentire. Non entro nel merito finanziario perché questo è oggetto dell'Assessore Riommi, però credo che questo sia il punto, e non è contestabile da nessuno. Allora credo che noi dobbiamo vedere questo atto in questa dimensione.

Non c'entra niente la RES, Consigliere Modena; se avessimo voluto utilizzare la RES, avremmo fatto un altro tipo di operazione, invece abbiamo fatto un'operazione solo per la sanità, utilizzando i soldi eventuali della sanità solo per la sanità, legando a ciò la vendita degli eventuali ospedali. Alcuni verranno acquistati dai Comuni, come naturalmente già sapete bene: per Castello ed Orvieto c'è già una richiesta dei Comuni in maniera chiara, e io mi auguro che arrivi anche da altri Comuni, come Gubbio, che ha già anticipato che l'ospedale di Gubbio verrà acquistato dal Comune di Gubbio, perché è anche un'operazione di grande livello per il centro storico e per i servizi di quella città.

Allora il problema qual è? È che la Regione vuole essere prepotente? Guardate che le aziende locali potevano già averli venduti gli ospedali, hanno avuto la possibilità di farlo; è che sono operazioni complesse, lo dirà Riommi, ma potevano farlo: l'A.S.L. di Orvieto poteva vendere l'ospedale, poteva farlo Città di Castello, non l'hanno fatto. Allora il punto è: noi



togliere risorse a quelle zone? Ma non scherziamo! Lasciamo queste battute, Lignani, per le campagne elettorali in cui tutti ormai siamo impegnati, per nostra fortuna. Invece io credo che sia il contrario: quello che verrà ricavato, dott.ssa Modena, da Monteluca... *(Consigliere Modena fuori microfono)*... noi non siamo come voi, che fate solo le chiacchiere a livello di governo nazionale, Berlusconi docet... *(Consigliere Lignani Marchesani fuori microfono)*... lascia perdere, io ti sto dicendo com'è la legge... *(Consigliere Sebastiani fuori microfono)*... interrompi, interrompi, ma "carta canta", amico mio...

PRESIDENTE. Assessore, continui.

ROSI, Assessore Sanità. Il punto, per finire... *(Consigliere Sebastiani fuori microfono)*... è bene che vi scaldiate, e vi scalderete anche meglio dopo il 13 giugno, non ti preoccupare, vedrai che botta che prenderete!... *(Voci fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Collegli, silenzio. Assessore, continui.

ROSI, Assessore Sanità. Il punto, per finire scherzando, è che noi non solo non togliamo niente ai territori, ma volevo ricordare alla dott.ssa Modena, che partecipa a riunioni su Monteluca, che la preoccupazione di questa città era che i proventi di Monteluca... *(Consigliere Sebastiani fuori microfono)*... questa città e il suo Comune erano particolarmente preoccupati perché si diceva che Monteluca non veniva speso a Perugia. Finora era solo Perugia che aveva avuto questa preoccupazione, avendo capito... *(Consigliere Laffranco fuori microfono)*...

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, non siamo in presenza di un dialogo o di un colloquio. Richiamo tutti i Consiglieri ad un minimo di forma, per cortesia. Continui, Assessore.

ROSI, Assessore Sanità. Io non ho interrotto prima sulle cose che avete detto, e il fatto che voi interrompete la dice lunga. Ma tanto quello che ho detto rimane scritto nei verbali,



comprese le tue interruzioni. Il punto è che noi per Monteluca abbiamo dato tutte quante le garanzie, e c'era la preoccupazione di Perugia, per cui anche l'emendamento presentato da Riommi giustamente sta a significare che, oltre ai soldi che mette il bilancio della sanità, tutti gli eventuali introiti della vendita dei vecchi ospedali che non servono più alla comunità vengono messi nelle singole zone, per cui Monteluca su Perugia, Castello su Città di Castello, Orvieto su Orvieto, Foligno su Foligno. Non ci piove. Per cui voler fare una polemica su questo nei territori perché fa comodo dire che sono puniti o non puniti... non ti preoccupare, Lignani, l'Alto Tevere non viene punito nella sanità, e lo sanno tutti, anzi... *(Consigliere Lignani Marchesani)*... non ti preoccupare, non viene punita Foligno, non viene punita Terni, non viene punita Perugia; ognuno si spende per i suoi ospedali i soldi che vengono ricavati dai propri patrimoni che sono nei singoli Comuni. Questa è una garanzia che abbiamo dato; noi siamo persone perbene, che rispettiamo le parole, ed anche questa volta faremo quello che abbiamo detto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha chiesto la parola, a nome della Giunta, l'Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Il Consigliere Rosi è un autorevole Consigliere regionale, quindi essendo questo un atto complesso, la Giunta lo può spiegare in due, tanto diciamo le stesse cose. A me viene particolarmente semplice, mi scuserà l'Assessore Rosi, concludere il dibattito dopo il suo intervento, per una ragione molto chiara e limpida. Io non ho interrotto, non mi preoccupano le interruzioni. L'Assessore Rosi ha posto al centro di questo atto - che ha la sfortuna di arrivare in questo Consiglio regionale in un contesto in cui la tentazione a parlare di altro è forte - la sostanza politica di questo atto. Primo punto: l'Umbria è una regione che con questa legge è in condizione di investire risorse proprie - perché è il mutuo che fa la Regione per 21 più 17, 37 milioni di euro - e continua ad investire risorse proprie nell'innovazione e nello sviluppo dei servizi sanitari, nel mentre altri, purtroppo, hanno altri problemi.

Secondo punto: noi siamo nelle condizioni, nel momento in cui ci approssimiamo a



completare la prima fase della nuova rete ospedaliera dell'Umbria - tra le poche regioni che stanno a questo livello - di poter utilizzare il patrimonio ospedaliero, mentre purtroppo da altre parti, come veniva ricordato, serve di valorizzare quello dismesso, ma anche quello non dismesso. Al Consigliere Lignani Marchesani, senza polemica e con un filo di voce, consiglieri di leggere gli atti e le leggi approvate dalla Regione Lazio in materia di edilizia ospedaliera. E farei torto a me stesso, perché capisco le difficoltà di quelle Regioni, ma inviterei a leggere quelle leggi, i decreti che sono stati fatti per vendere gli ospedali in essere di Roma e del Lazio per pagare i quasi 2.000 miliardi l'anno di disavanzo che quella Regione produce. L'Umbria è un'altra cosa: ha un patrimonio, lo ha rinnovato e quello che ha lo utilizza per dare più servizi ai propri cittadini, per le ragioni che diceva l'Assessore Rosi - lo dico con un filo di voce, in maniera che si capisca meglio - senza debiti, senza ticket; ma non ci basta solo questo, noi vogliamo che i nuovi ospedali siano il meglio dell'innovazione tecnologica, perché la sanità pubblica universale sia anche la migliore sanità per gli umbri.

Detto questo, mi si risolve un problema, nel senso che l'ha detto meglio di me, con molta chiarezza, l'Assessore Rosi, il cuore del provvedimento, la parte che mi compete. Si è parlato di contraddizioni con la legge sul patrimonio. Molto chiaramente, leggiamoli gli atti, anche se capisco che il momento è complesso. La legge 14, rimodellata lo scorso anno, prevede, giustamente, che si faccia il piano patrimoniale delle A.S.L.; questa legge non espropria e non si sovrappone e non entra in contrasto. Le A.S.L. stanno facendo, nel termine di un anno previsto dalla legge, il piano dell'utilizzo; questa legge mette a disposizione uno strumento in più per farlo, e poi vi spiego il perché. Si è parlato di attrazione degli ospedali al patrimonio regionale. Anche qui leggiamo, non ci sarebbe stato neanche bisogno: il patrimonio ospedaliero è patrimonio, per legge nazionale e per dovere morale che vale da secoli, con vincolo di destinazione. Quel valore immobiliare è sempre e soltanto un valore che per legge può essere a fini sanitari, non c'entra nulla la RES, che l'altro sta facendo in attuazione del piano, finalmente, un lavoro positivo che non era stato fatto nel passato.

Questa legge stabilisce semplicemente una cosa - anche qui vorrei fare non dell'ironia, ma un invito alla riflessione, in coerenza con gli atti normativi nazionali che sono stati fatti in questi anni - stabilisce semplicemente che, se si tratta di valorizzare il patrimonio di grandi dimensioni, quali sono gli ospedali, lo si fa nelle migliori condizioni economiche e fiscali,



perché lo Stato italiano, il Governo di prima e quello di oggi hanno stabilito norme fiscali e procedurali speciali a vantaggio dello Stato, delle Regioni e dei Comuni per le valorizzazioni di carattere patrimoniale. Se lo facessero lo strumento tecnico, le A.S.L., la ricchezza degli umbri andrebbe in tasse. Non vi mettete nella condizione di fare cattivi comizi senza aver neppure letto gli atti. Qui stabiliamo semplicemente che gli atti di valorizzazione li fa la Regione che beneficia della norma nazionale, e li fa su un unico livello perché questo permette di ottenere il massimo nell'interesse degli umbri. Lo fa non espropriando, perché non lo potrebbe neanche fare, ma mettendo a disposizione questo patrimonio con atto di convenzione da parte dei direttori generali, e le risorse per legge ritornano tutte alle stesse aziende da cui sono partite. Di che cosa state parlando? Troppo distratti. E siccome a me piace... vedo Sebastiani, che non a caso in Commissione, dovendo reggere la parte, unico presente..., perché qui ho sentito un voto contrario in Commissione, in Commissione io ero presente, c'è stato un voto di astensione del Consigliere Sebastiani, altri si sono andati a documentare perché non mi risulta dai verbali che ci sia stato un voto contrario.

Altra questione: stiamo discutendo di questo e io voglio rivendicare anche un altro aspetto, con un filo di voce. Il sistema sanitario umbro è un sistema regionale, accanto alla legge che ha questo semplice contenuto - strumento tecnico per beneficiare al massimo delle disposizioni nazionali di privilegio per gli enti territoriali nelle operazioni immobiliari, senza cambiare da dove vengono i soldi e a chi ritornano. Noi abbiamo inserito due cose importanti: si fa con convenzione, e così vi spiego anche il senso dell'emendamento, recependo indicazioni che venivano da Bonaduce, da Costantino Pacioni, abbiamo sottolineato..., non è che abbiamo riaperto, Lignani Marchesani, la legge dice un'altra cosa: il patrimonio va alla Regione che fa l'operazione tecnica e restituisce per intero i soldi all'azienda. Tra l'altro, a titolo di informazione... (*Lignani Marchesani fuori microfono*)... Ti spiego, io sono sempre ottimista, penso che spiegando piano piano e con un filo di voce anche da quei banchi si possa capire... (*Lignani Marchesani fuori microfono: "Ma falla finita, non offendere"*)... Non offendo, sto spiegando. Quindi la legge dice una cosa che non poteva dire che in quel modo: il valore torna per intero all'azienda.

Il problema che alcuni Consiglieri hanno posto è un altro: le nostre aziende territoriali, non



ospedaliera, sono aziende vaste, il patrimonio degli ospedali sta nel cuore delle comunità cittadine, l'A.S.L. n. 4 di Terni va da Terni ad Orvieto. Allora quell'emendamento non riapre, specifica ancora di più, non solo i soldi ritornano tutti all'azienda n. 4, alla n. 1, alla n. 3, alla n. 2, ma vanno utilizzati in primo luogo per i servizi ospedalieri e territoriali di quelle comunità locali che intorno a quell'ospedale storicamente si sono espresse. Come dire: in un sistema regionale - quindi ancora più preciso, altro che aprire... - tornano tutti all'azienda nel rispetto dell'autonomia patrimoniale, imprenditoriale, gestionale che il 502 stabilisce in capo alle aziende con un vincolo in più: vanno rispesi lì, perché oggi questo vincolo non c'è, e quindi il lavoro che abbiamo fatto, paradossalmente, ha avvicinato ancora di più, Consigliere Pacioni, alle comunità locali il riutilizzo di quel patrimonio. Se fosse stato venduto, non sarebbe mai stato fatto; per l'ospedale di Orvieto oggi, senza questa legge, non ci sarebbe stata né la convenzione che stabiliva a che cosa dovevano servire i soldi, né il criterio che vigeva in primo luogo su Orvieto. Si sarebbe venduta la A.S.L. n. 4 di Terni o la n. 1 di Città di Castello, ed avrebbe dovuto utilizzare per i suoi fini propri investimenti o non investimenti in qualunque parte della A.S.L.. Per questo, se ragioniamo con un filo di voce, evitiamo di dire cose che possono essere utili solo per un giro di valzer, ma che non rendono un servizio all'Umbria. La convenzione dà alle comunità locali il luogo, la responsabilità per poter contrattare l'utilizzo di questa cosa.

Seconda cosa di cui sono orgoglioso: gli ospedali stanno nel cuore delle città da tutti i punti di vista. Noi con questa operazione rinnoviamo la rete ospedaliera che viene dall'800, dal '900. L'ospedale della mia città ha iniziato nei primi anni dell'800, Monteluce ha iniziato... *(interruzione di qualche secondo nella registrazione)*... per rimettere a posto. È la storia vera ed è anche il tessuto urbanistico delle città. Noi abbiamo fatto un'operazione della Regione e dei Comuni, in cui non abbiamo messo al primo posto il tornaconto economico e basta, anche se il tornaconto economico qui è il tornaconto di 850.000 cittadini, non di qualcuno. Abbiamo messo al primo posto il rispetto delle scelte autonome di carattere urbanistico che le comunità locali hanno fatto. Ci sono Comuni che ci hanno detto: lì ci vanno servizi pubblici; ci sono Comuni che hanno detto: lì ci vanno altre cose. Abbiamo rispettato i Comuni, i Consigli comunali, e insieme un percorso così difficile lo si realizza in una grande unità di



fondo. È una buona dimostrazione di buona volontà. Penso alle decisioni assunte dal Comune di Perugia, dal Comune di Foligno; penso alla norma della legge 14, in cui lo scorso anno prevedemmo che per gli ospedali c'è un diritto del Comune ad acquistare, senza gare. Perché se ha un ospedale davanti al Duomo di Orvieto l'interesse fondamentale è stabilire lì, davanti al Duomo di Orvieto, che cosa ci deve andare per il bene di Orvieto. Poi c'è il problema del valore che vale per gli altri, come a Gubbio.

Questo è uno sforzo di classe dirigente che ha al centro un punto: l'Umbria con queste operazioni garantisce le condizioni per mantenere l'equilibrio sanitario, per garantire investimenti per l'innovazione tecnologica, per continuare ad essere nella sanità quella regione di cui parlava Maurizio Rosi. Noi piccoli... l'Assessore non lo dice, ma lo faccio io lo spot: piccola regione che vive di tanta mobilità. Come mai dalle altre regioni vengono a curarsi in Umbria? Dovremmo essere noi ad andare altrove, dove ci sono i grandi ospedali. Eppure noi abbiamo mobilità attiva, abbiamo l'equilibrio, i nostri pensionati e i nostri cittadini non pagano i ticket, le nostre aziende sono in equilibrio. Con tutto ciò ci mettiamo nelle condizioni di avere decine di miliardi da poter investire per fare in modo che dentro i nuovi ospedali ci siano anche macchine più efficienti e quindi maggiore capacità di far funzionare la sanità.

Su questo sarebbe il caso, qui dentro e fuori, di misurarsi, perché l'aver portato questo atto in questo momento è un atto di responsabilità, perché su questo si gioca una capacità di governo effettiva. Il 29 maggio, quando ci sarà la verifica - primo passaggio - tra tutte le Regioni italiane della salvaguardia degli equilibri strutturali, noi ci presenteremo a Roma piccoli ma forti, e questo è un valore forte di questa Regione; ci presenteremo con le carte in regola, avendo imparato a fare cose che non sapevamo fare, ma che abbiamo imparato a fare costruendo un patrimonio di autorevolezza, credibilità e rispetto a tutti i livelli istituzionali e finanziari, perché dentro c'è un'idea dell'Umbria: una ragione piccola che, se ha capacità di governo, capacità di solidarietà, capacità e coraggio delle scelte libere e chiare, è una regione che può reggere. In questo c'è il federalismo, c'è un federalismo forte, c'è un'idea forte della propria unità regionale.

Ripeto, se le preoccupazioni che avete espresso sono in buona fede, tutti quei passaggi tecnici sono assolutamente tranquilli, la spiegazione aveva questo significato. È uno



strumento tecnico, lo strumento tecnico serve a massimizzare, come prevede la legge dello Stato, il livello di sgravio fiscale e a fare operazioni che producono il massimo della redditività. Le risorse ritornano alle aziende, la convenzione permette di specificarne l'utilizzo - cosa che oggi non accadeva - in maniera che siano più coerenti con gli obiettivi veri di questo territorio. E questo disegno di legge ha anche un altro articolo, come previsto dal DAP, come previsto dal bilancio. Questa è una regione che, nel mentre la comunità nazionale fa i conti con i tagli alle risorse per lo Stato sociale, continua ad investire nel miglioramento del proprio tessuto sanitario, e credo che questo sia un obiettivo di cui Rosi, la Presidente Lorenzetti, Riommi e tutti gli altri possono portare un rendiconto positivo agli 850.000 cittadini dell'Umbria.

PRESIDENTE. Per chiudere la discussione generale, le repliche dei relatori; a norma di Regolamento, il relatore di minoranza. Prego, Consigliere Modena.

MODENA, Relatore di minoranza. Io credo che forse non sia chiaro il punto di distinzione: l'assetto complessivo, che riguarda il quadro generale in cui si muove la politica patrimoniale che fa la Giunta e questo atto, da noi non è condiviso. Indipendentemente dal fatto che si possano mettere in fila o meno i passaggi, c'è una diversità di vedute di fondo, che discende, a nostro avviso - noi il collegamento continuiamo a farlo - dai ragionamenti che furono fatti a suo tempo, più o meno un anno fa, quando fu approvata la 14. Si fece un ragionamento con riferimento alle aziende ed ai piani, quindi qui ci permettiamo di insistere sul fatto che, a nostro avviso, comunque, un quadro di carattere generale c'è e non sono cose completamente diverse. Di conseguenza, per come la vediamo noi, riteniamo che tutti quei dubbi e quelle perplessità che noi abbiamo espresso allora e che vediamo in itinere nei piani, nei programmi etc., ad oggi rimangano.

Ecco perché, a fronte degli interventi che ha ritenuto di dover fare la Giunta, forse non si è colto il punto sostanziale della diversità di vedute, che non era quello relativo agli aspetti legati al piano sanitario, ma quelli relativi al modo con cui si imposta la politica del patrimonio immobiliare della Regione dell'Umbria.



Mi permetto di sottolineare, tra l'altro, che, se il collega Pacioni o Riommi - non so chi ha firmato l'emendamento - hanno presentato questo emendamento, che si riferisce al fatto che le risorse derivanti dalla valorizzazione dei beni immobili saranno destinate ai servizi sanitari del territorio in cui i beni sono collocati, ciò è stato frutto di una discussione abbastanza articolata che c'è stata in Commissione e che ha poi portato all'emendamento, perché l'atto evidentemente era arrivato con un quadro di natura e di carattere diverso. Quindi, anche qui, non credo che sia il caso di farne una ragione di crociata o di polemica il dire: c'è questo tipo di garanzia; questo è venuto fuori dalla discussione generale che c'è stata, perché è stato posto un problema, per essere precisi dal Presidente della Commissione, e poi da lì si sono individuate delle soluzioni di natura diversa.

Ma questo credo che non sia il punto di differenziazione di fondo. Insisto, secondo me la differenziazione di fondo sta a monte, sta nell'impostazione che noi abbiamo diretto nel DAP e sta nell'impostazione complessiva che attiene il modo con cui si intende gestire ed individuare la politica patrimoniale. Noi l'abbiamo anche detto negli interventi, questa parte forse è sfuggita perché era la parte iniziale, però è il motivo vero per cui su questo atto c'è una differenziazione di fondo, che non dipende dal clima - perché questo giudizio, per quello che ci riguarda, sarebbe rimasto tale anche se questo atto fosse arrivato a luglio, non è collegato al momento elettorale - proprio per i motivi che spiegavo prima: secondo noi, si collega malamente a tutto quello che è stato individuato prima con la 14 e poi, successivamente, dalla Regione in termini di politica patrimoniale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Collega Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Sarò estremamente sintetico perché concordo con gli interventi dell'Assessore Rosi e dell'Assessore Riommi. Volevo soltanto porre in evidenza due aspetti. Il primo è riferito alla politica patrimoniale. Con questo atto credo che noi andiamo a completare e a dare un assetto complessivo alla legge che abbiamo fatto circa un



anno fa sul patrimonio regionale. L'altro aspetto - mi riferirò prevalentemente agli emendamenti presentati - va a completare questa legge nelle sue parti, sia nell'Art. 1 che nell'Art. 3, delle questioni che abbiamo discusso in Commissione e che qui vengono recepite.

Nell'Art. 1 gran parte della discussione è stata sull'ottimizzazione dei servizi sanitari, non solo ospedalieri ma anche territoriali. Quindi, con questo emendamento, si vuole per legge testimoniare che ormai viene in maniera diversa organizzata la cura per quanto riguarda i cittadini e quindi, oltre al completamento degli ospedali dell'emergenza, all'organizzazione e quindi alla costruzione dei vari ospedali di comunità con i vari accorpamenti, vi è una parte di queste risorse che, nell'ambito dei programmi che verranno adeguatamente definiti da parte delle Aziende Sanitarie, serviranno per quanto riguarda la struttura all'interno dei territori, per adeguare ed ottimizzare i servizi sanitari territoriali, così come per quanto riguarda *il comma 2 dell'Art. 1/bis dell'Art. 3 (sic)*, per quanto riguarda la salvaguardia a livello territoriale. Molto si è detto, ma con questo emendamento si vanno a salvaguardare le comunità che hanno questi patrimoni.

Concordo con l'intervento dell'Assessore Riommi: oggi eravamo scoperti da qualsiasi tutela, in quanto le aziende senza nessuna convenzione potevano vendere questo patrimonio e non reinvestirlo sul territorio. Con la convenzione che viene fatta con la Regione abbiamo un quadro di intervento che si fa nei singoli territori, e nell'ambito di questi interventi vengono salvaguardate in maniera prioritaria le risorse che provengono dai territori dove ci sono gli immobili. Questa cosa poteva essere fatta per convenzione, abbiamo insistito in Commissione perché venisse inserito nell'articolato della legge per dare più forza sia alle autonomie locali, sia ai sindaci, sia ai vari direttori, e per fare un quadro di discussione più adeguato a livello regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Spadoni Urbani.



SPADONI URBANI. Ho seguito gli interventi dei colleghi della Giunta ed anch'io, con un filo di voce, ma anche perché non ritengo utile tenere alti i toni su un argomento così importante e che è bene che abbiate portato anche in questo...

PRESIDENTE. Consigliere, mi scusi, forse c'è stato un equivoco. La discussione generale sull'atto è finita.

SPADONI URBANI. Sto facendo la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Alla fine dell'atto, Consigliera. La prego di prendere posto per la lettura dell'atto.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Si vota, tenendo conto che su questo articolo c'è un emendamento aggiuntivo. Prendere posto, Consiglieri. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si vota l'emendamento aggiuntivo all'Art. 1: dopo la parola "ospedaliera" aggiungere le seguenti: "e territoriali".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, si dia lettura dell'Art. 2.



Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'Art. 2 è approvato. Art. 3.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'Art. 3 vi è un emendamento aggiuntivo: dopo il primo comma dell'Art. 3 è aggiunto il seguente: “(...) in via preferenziale ai servizi sanitari del territorio in cui beni sono collocati, nel rispetto della programmazione sanitaria regionale”. I Consiglieri ne sono in possesso; se non ci sono interventi, si vota l'emendamento aggiuntivo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi sull'Art. 4, si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si vota l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Rispetto a questo articolo, il servizio legislativo fa presente che i commi 3 e 5 dell'Art. 11 della legge regionale 51/95 sono stati sostituiti rispettivamente con i commi 1 e 3 dell'Art. 4, pertanto non vanno abrogati, come invece è previsto dal comma 1 dell'Art. 7, che va pertanto espunto; di conseguenza, non abbiamo ritenuto opportuno far presentare emendamenti per modificare questo articolo con degli aggiustamenti di carattere tecnico. Con l'assenso della Giunta regionale e del soggetto che ha presentato il disegno di legge, si espunge il primo comma e i successivi 2 e 3 diventano 1 e 2, di conseguenza. Si vota l'Art. 7 così come definito.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'intero atto, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI. La mia dichiarazione di voto, con un filo di voce, perché non ce l'ho, ma anche perché non intendo tenere alti i toni, è proprio in relazione all'intervento dell'Assessore, che io ho apprezzato, ricordando come stava la sanità anni indietro, perché io sono un po' più anziana anche dell'Assessore - di Consiglio regionale, non di età - ricordando come stava la sanità regionale prima del Governo Berlusconi, quando poi il Ministro Sirchia ha ottenuto dallo stesso Governo di avere più risorse per il sistema sanitario nazionale, legandolo al PIL, più punti di PIL rispetto a prima, e di conseguenza quell'8 agosto famoso ha potuto distribuire, Assessore, alla Regione Umbria 80 miliardi con i quali ha pareggiato molti piccoli problemi che aveva; allora, non posso che essere d'accordo con quello che ha detto l'Assessore prima. Da quel bailamme è grazie alla politica, grazie al federalismo, grazie alla devolution che verrà, grazie alla consapevolezza che dobbiamo tutti avere, maggioranza ed opposizione..., anche perché oggi la maggioranza è in un modo, l'opposizione è nell'altro modo, ma domani potrebbe essere anche diversa, e io me lo auguro di cuore, perché sono di quelli che pensano ad un futuro di progresso per la nostra regione, e lo vedo molto legato anche, finalmente, ad un cambiamento di modo di pensare la politica, cristallizzata da 50 anni di governo della sinistra.

Ammetto che, proprio grazie agli stimoli che vengono dal Governo nazionale, questa regione sta acquisendo una determinazione migliore; quindi vedete che essere stimolati a pensare ad essere autosufficienti e a non essere dipendenti, e a non essere abituati come prima a presentare i conti a pie' di lista allo Stato che ripiana, serve a poter far dire all'Assessore Riommi, che è una persona serena, che seguendo anche le direttive del Governo, prima con la [cartolarizzazione] poi alienando i beni per trovare ricchezze senza aggiungere le tasse, come fa questo Governo regionale, per dare i servizi che servono alla gente, utilizzando bene il proprio patrimonio, mettendo Comuni e Regioni nelle condizioni e invitandoli a farlo, finalmente possiamo mettere ordine anche nel patrimonio della sanità regionale, che non c'entra - anch'io sono d'accordo - con il patrimonio stabilito dalla legge 14.



Questa legge viene bene perché prima, ha ragione l'Assessore, mi ricordo che l'alienazione dei beni non comportava poi l'obbligo di spesa nel territorio dove gli stessi venivano venduti. Faccio con molta serenità, e sempre con un filo di voce, un piccolo esempio: ospedale di Montefalco, acquistato dall'INAIL. Io vorrei che quei 5 miliardi non debbano servire per comprare l'acceleratore lineare per l'ospedale di Foligno, ma servano per dare servizi con la stessa destinazione d'uso a Montefalco, perché i cittadini di Montefalco li reclamano da tanto tempo ed ancora non si vede molto, malgrado il Comune sappia benissimo e si sia impegnato con la ASL e con chi è preposto a questo ruolo per riportare i servizi sanitari in quel Comune. Quindi è bene che sia stabilito che quello che appartiene ad un comprensorio, alienato in convenzione o venduto, ritorni a quel comprensorio.

Ed è importante farlo, Assessore, sono sempre d'accordo con lei, perché girando per Monteluca e per il Silvestrini... ospedale nuovo, costruito trent'anni fa, il cui steccone centrale, quando si aggiungeranno gli altri nuovi, è vecchio; perfino gli ascensori non sono adatti ad accogliere le barelle, perché purtroppo, prima del Governo Berlusconi, c'era l'abitudine a tirare a lungo i progetti, e invece adesso - e ne sono felice - avete cominciato a capire che le risorse è difficile averle, proprio perché bisogna... (*incomprensibile*)... e quindi le spendete subito. E ce n'è bisogno di queste risorse, perché il problema dell'università, il problema dell'ospedale di Perugia, il più grande dell'Umbria, il problema dei disaccordi tra l'ospedale e l'università e la Regione è un problema, molte volte, di potere e di scelte politiche e non è il problema sicuramente dei parcheggi, della mensa ed altre cose, come appaiono; ma in quell'ospedale mancano le tecnologie, c'è personale umano che non ha tecnologie. Voi parlate di rete dell'oncologia, ma in quell'ospedale ancora si gira con i foglietti, perché l'informatizzazione non è completa. Ora si dà il caso che, ogni tanto, delle passeggiate all'interno della struttura per comprendere come sta la situazione, per cercare... ne diciamo tante, purtroppo, di cose non giuste, inesatte, per mancanza di conoscenza, non per volontà di criticare per forza, ma perché i cittadini ci hanno eletto per tutelare i loro interessi e, per poterlo fare, non possiamo farlo che toccando con mano e andando ad informarci presso i dirigenti, che devo ringraziare, perché sono disponibili a mettersi a disposizione e a



informarci, perché presso di voi, caro Assessore Rosi - con tutta la simpatia che caratterizza i nostri dieci anni di amicizia - non è che io venga a sapere tante cose, e sarei sinceramente un po' annoiata dall'apprendere le informazioni della Giunta sempre attraverso la stampa, che torno a ringraziare come ho fatto tante volte.

Quindi è bene che ci sia questa legge; non è tutta condivisibile, ma in larga parte sì. Per fortuna che questa Giunta ha deciso di avere la consapevolezza che occorre autogestirsi e produrre le risorse necessarie perché, quando nel 2006... *(voci fuori microfono)*... voi non potete continuare a piangere miseria verso il Governo nazionale, non si può andare più con il cappello in mano, in questo periodo. Bisogna essere autosufficienti. Siamo di fronte al federalismo, che voi, alla fine del vostro mandato, con una legge ignobile, avete tra l'altro deciso. Quindi sono felice che avete cominciato a prendere consapevolezza che il Governo nazionale bene fa e bene vi insegna.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi Consiglieri che siamo in dichiarazione di voto. Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione l'atto. Prendere posto, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 3

ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/02/94, N. 6 - DISCIPLINA DELLA RACCOLTA, COLTIVAZIONE, CONSERVAZIONE E COMMERCIO DEI TARTUFI.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini

Relatore di minoranza: Consigliere Laffranco

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 993 del 17/07/2003

Atti numero: 1842 e 1842/bis



PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Prima di leggere la relazione che avevo predisposto per presentare all'aula il disegno di legge che è stato richiamato, credo sia importante una considerazione di carattere generale.

Questo disegno di legge che è stato predisposto, e che ha visto un lavoro intenso sia per quanto riguarda la II Commissione Consiliare, sia per quanto riguarda gli incontri che hanno preceduto la stessa discussione delle normative - incontri che ci sono stati un po' in tutta la regione dell'Umbria, promossi dai singoli Consiglieri, che in questo caso hanno dimostrato una forte sensibilità e disponibilità al problema - devo dire che tutto questo lavoro ci ha consentito di conoscere e di approfondire un argomento che rappresenta evidentemente una risorsa estremamente significativa ed importante per tutta l'Umbria.

Ricordo a tal fine un seminario che abbiamo promosso, che è stato promosso dalle associazioni dei tartufai a Città di Castello, nel quale è stato possibile apprendere che il tartufo in Umbria non è soltanto quello importantissimo e conosciuto in tutto il mondo, come il nero di Norcia, ma è presente nella nostra regione anche il tartufo bianco, con una caratterizzazione particolare che lo può distinguere da tutti gli altri prodotti italiani internazionali.

Questo ci ha indotto evidentemente a ragionare e ad approcciarci a questa materia tenendo presente questa risorsa ed anche la cultura che esprime questo tipo di attività, una cultura che è fatta sicuramente dalle imprese agricole che nel corso degli anni hanno investito per realizzare quelle che vengono definite le cosiddette tartufaie coltivate, ma anche e soprattutto una diffusa cultura popolare che, guarda caso, abbiamo anche richiamato nel nostro Statuto, quando abbiamo richiamato l'importanza della cosiddetta cultura rurale che, grazie a Dio, caratterizza gran parte della comunità regionale.

Quindi credo che l'atto che ci siamo accingendo a discutere ed approvare rappresenti un po' questo percorso di approfondimento e conoscenza e anche in parte, perché no, di conflitto, perché viviamo in un contesto di grandi trasformazioni urbanistiche. Nella nostra



regione è evidente che nel corso degli anni si è venuta a modificare la struttura storica caratterizzata da una residenzialità diffusa nel territorio e che poi ha determinato, evidentemente, anche una modifica degli assetti proprietari immobiliari al punto che, ogni volta che noi parliamo di cultura rurale, sia questa rappresentata attraverso la cosiddetta attività venatoria, sia per quanto riguarda la cosiddetta raccolta sociale dei prodotti del sottobosco, noi prendiamo atto che c'è una modificazione del nostro territorio e si riduce sempre di più, ulteriormente, quello che viene definito un ambiente da poter godere in termini di socialità da tutti i cittadini dell'Umbria.

È presente agli occhi di tutti quello che è successo nel corso dei decenni: si è venuta modificando anche la cosiddetta proprietà immobiliare; sono sempre più diffusi pezzi di territorio sottratti alla gestione pubblica e sociale. Quindi in questo contesto ci siamo mossi, sapendo che sul territorio si esprimono interessi anche a volte conflittuali, anche a volte contrapposti, ma l'interesse di tutti noi è stato quello di mediare tra questi interessi, tra le legittime aspirazioni in questo caso dei cosiddetti imprenditori agricoli, e dall'altra parte di favorire comunque e garantire il carattere sociale della raccolta. È in questo contesto, quindi, che noi abbiamo cominciato a ragionare e a lavorare su questa normativa.

Il tartufo costituisce una notevole risorsa economica e coinvolge una numerosa quantità di cercatori, che sono stimati nella nostra regione in oltre 15.000. La produzione media annua, sulla base delle statistiche..., che sono anche queste datate, però per quanto riguarda i dati di cui siamo in possesso si fa riferimento ai dati ISTAT del '96, allora si aggirava intorno ai 150 quintali l'anno, ma perché non si è tenuto conto né dell'autoconsumo dei cercatori, né della quantità di prodotto commercializzato, che sfugge anche al controllo fiscale, abbiamo motivo di ritenere che questa produzione sia ancora superabile.

La materia dei tartufi è comunque stata soggetta ad aggiornamenti costanti, per alcuni motivi: c'è una scarsissima conoscenza dei motivi per i quali il tubero nasce, cresce e si riproduce in una certa zona e non in un'altra, ma da questo concetto si è passati alla conoscenza che le piante tartufigene sono sicuramente micorizzate, e quindi in grado, nell'ipotesi in cui si verificano le condizioni ambientali idonee e favorevoli, di far nascere tartufi. In conseguenza di ciò, gran parte della produzione del tartufo nero, per esempio, in Umbria nasce dalla coltivazione. L'utilizzo del territorio agro-silvo-pastorale subisce variazioni



significative anche nel corso degli anni - e qui ho riportato alcuni esempi - l'esistenza delle numerose aziende faunistiche e venatorie, quelle agrituristiche e venatorie, le tartufaie controllate hanno come conseguenza la chiusura di territori ai cercatori di tartufo e sottrazione di territorio libero ed utile alla ricerca di chiunque voglia ricercare tartufi.

Poi, le modificazioni climatiche succedutesi negli ultimi anni hanno determinato nel nostro Paese condizioni sub-tropicali, con piogge intense e rovinose, concentrate in brevi periodi, alle quali succedono poi prolungati periodi di siccità.

Quindi il disegno di legge si propone di creare degli aggiustamenti per tutti quegli elementi nuovi che si sono verificati negli ultimi periodi. La modifica alla legge regionale vigente tiene conto in particolare dell'esigenza di mantenere un territorio sufficientemente vasto per la libera ricerca del tartufo, della tutela di quest'ultimo, nel quadro di una maggiore sensibilizzazione verso le esigenze ambientali, che ne consentano una produzione più ampia e di qualità. Inoltre, si è reso necessario approfondire sempre più la ricerca per conseguire la conoscenza approfondita dei tanti aspetti che interessano questo prodotto.

Un aspetto importante del disegno di legge è che si vuole creare una salvaguardia di questo prodotto umbro, che per la sua diffusione non può essere considerato un prodotto di nicchia. Salvaguardare tale prodotto significa, quindi, creare sullo stesso una grande valenza economica, che si può raggiungere con la certificazione di questo prodotto interamente umbro, e che merita quindi la creazione di un marchio di qualità. Questo viene contenuto e descritto come finalità nell'Art. 1 della proposta di legge.

Con la modifica dell'Art. 2 la Commissione ha ampliato gli ambiti in cui la raccolta dei tartufi è libera. Devo dire che l'ufficio giuridico-legale ci ha fatto presente che per quanto riguarda la possibilità di esercitare la raccolta nell'ambito dei parchi, così come previsto dall'Art. 2, dovremmo comunque introdurre un elemento emendativo che sostenga, cioè non entri in contrasto con le normative vigenti, e quindi là dove ci sono zone completamente e totalmente riservate alla tutela di determinate specie floreali dovremmo introdurre comunque una norma di limitazione, e siamo pronti anche a presentare in questo caso un emendamento.

Con l'Art. 4 si sono introdotte delle disposizioni che tengono a limitare il fenomeno della tabellazione delle tartufaie controllate in ampie porzioni di territorio nelle quali il tartufo è



scarsamente presente, se non assente, e che vengono però, in quanto tabellate, chiuse alla libera ricerca. Quindi si è limitata la superficie delle nuove tartufaie controllate e si dà chiarezza al significato della locuzione "presenza diffusa". Anche su questo argomento abbiamo discusso a lungo, per cercare di trovare un criterio che fosse evidentemente il più possibile oggettivo.

L'Art. 5 riguarda la modifica di alcuni termini. Infatti, per la durata del piano delle cure colturali, relative ai miglioramenti da effettuare nelle tartufaie controllate, la proposta che abbiamo avanzato è quella di passare da cinque anni a tre anni, ed analogamente per quanto riguarda le prescrizioni colturali indicate dalla Commissione: dovranno essere portate a termine in un anno, anziché in tre anni.

Con l'Art. 6 ci si limita alla conversione in euro.

Con la modifica dell'Art. 7 si intende dare maggiore certezza all'acquirente, determinando l'obbligo da parte del venditore di garantire e certificare la micorizzazione delle piante immesse nel mercato mediante il sistema del campionamento. Questo è un aspetto particolarmente significativo, perché se dobbiamo da una parte valorizzare il prodotto umbro con le proprie caratteristiche, è anche vero che le piante che dovranno essere impiegate per la produzione soprattutto nelle tartufaie coltivate dovranno rispondere ai requisiti relativi alla nostra terra.

L'Art. 8 prevede una modifica dei termini che è coerente con quelli già previsti nell'Art. 5.

L'Art. 9 sopprime alcuni commi dell'Art. 10 della legge 6, tendendo a semplificare la procedura per l'accesso dei cercatori di tartufo nei terreni soggetti a vincolo connesso all'attività venatoria, le cui modalità invece sono state riportate all'Art. 2, comma 1, lett. c).

Con l'Art. 10 si precisa l'orario di inizio e di termine della raccolta dei tartufi; inoltre è stato previsto che, in relazione dell'andamento climatico regionale, su proposta delle Comunità Montane, la Giunta regionale possa introdurre variazioni al calendario di raccolta.

Con la modifica prevista all'Art. 11 vengono coinvolte anche le associazioni dei tartufai per eventuali corsi ed approfondimenti nella conoscenza del tartufo, attribuendo quindi valore ai corsi di queste ultime anche nel caso in cui siano finalizzati alla preparazione e all'esame per conseguire il patentino necessario per la ricerca.

All'Art. 12 la Commissione ha previsto, in aggiunta all'Art. 15 della legge 6 del '94, la



lettera f/bis, che introduce la costituzione di zone sperimentali a gestione speciale, previo accordo tra Comunità montane ed associazioni di tartufai.

L'Art. 13 sostituisce l'intero Art. 19, relativo alle cosiddette zone geografiche.

L'Art. 14 riguarda la semplice conversione degli importi delle sanzioni amministrative da lire in euro.

L'Art. 15 riguarda la modificazione dell'Art. 22 ed è stato introdotto dalla Commissione, che ha ritenuto di dover introdurre l'utilizzo dei proventi derivanti dalla tassa di concessione e quelli derivanti dalle sanzioni anche per il sostegno all'attività delle associazioni dei tartufai.

L'Art. 16 riguarda la norma finale.

Questa proposta di legge è stata discussa ed approfondita in Commissione, ha ricevuto il parere favorevole della maggioranza sia sul disegno di legge che sugli emendamenti apportati, e quindi è stata oggi sottoposta all'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. La parola per la relazione di minoranza al Consigliere Laffranco. Prego, ne ha facoltà.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. L'argomento è particolarmente interessante, e convengo con il collega Baiardini che su questa tematica c'è stato un lungo e, a mio avviso, anche proficuo lavoro da parte della Commissione consiliare. Così come c'è stata, diversamente da altre proposte di legge, un'intensa partecipazione da parte dei soggetti portatori di interessi legittimi, e questo credo che abbia aiutato anche i Consiglieri presenti in Commissione a comprendere meglio le tematiche ed anche gli interessi in gioco. Interessi, tra l'altro, è bene subito dirlo, poco facilmente conciliabili tra di loro, o comunque oggetto di una sintesi complessa e non facilmente raggiungibile, perlomeno non sulla maggior parte delle questioni in discussione.

Noi siamo partiti da alcune considerazioni di carattere generale che ci hanno ispirato e guidato nell'analisi di questa proposta di legge. In primo luogo, la considerazione più banale è che il tartufo rappresenta una risorsa economica straordinariamente importante per questa regione, e lo è sia per coloro che svolgono la ricerca che per coloro che hanno costruito



un'attività di carattere imprenditoriale su questo prodotto. In secondo luogo, il tartufo è una passione, ha una propria storia, ha costruito una cultura che è una delle caratteristiche identitarie di questa regione. L'Umbria la si conosce per il proprio patrimonio storico-artistico, la si conosce per il proprio ambiente, e la si conosce per alcuni prodotti assolutamente tipici e straordinari, e tra questi primeggia sicuramente il tartufo, che sia bianco, che sia nero, che sia persino lo scorzone (a me piace anche quello). È una passione straordinaria, è una passione che non può certamente essere limitata.

Questo ci porta alla terza considerazione. Obiettivo di una qualunque normativa non può che essere la protezione e la valorizzazione di questo tipo di prodotto, per cui noi, per esempio, riteniamo valida l'idea di costruire un marchio di qualità, è un'idea che ci trova d'accordo e sulla quale intendiamo esprimerci favorevolmente. Poi, naturalmente, c'è un'altra considerazione, che è quella riferita alle tante persone, ai tanti uomini - le donne forse un po' meno - che interpretano questa passione, che rappresentano un patrimonio umano straordinariamente importante, anche in termini percentuali rispetto agli abitanti della nostra regione.

C'era poi la necessità, sulla quale abbiamo convenuto, di verificare la possibilità di omogeneizzare, o perlomeno di non rendere troppo eterogeneo, il percorso normativo della nostra regione e i regolamenti rispetto a quanto avviene nelle regioni confinanti, un po' lo stesso problema che si pone per quanto riguarda la caccia, per certi aspetti: diventa difficile concepire calendari di un tipo in Umbria e di un tipo diverso in Toscana, come avviene per i calendari venatori in Umbria con il Lazio e viceversa. C'era poi la necessità di capire se e come lavorare per delle previsioni che riguardassero e dessero delle indicazioni rispetto ai piani regolatori, e mi pare sia stato fatto in forma soltanto parziale.

E poi, soprattutto come partito di Alleanza Nazionale, ne abbiamo fatto l'oggetto di una battaglia politica importante, che credo sia condivisa anche da altri esponenti di altre forze politiche, ed era questa l'occasione per ribadire un principio molto importante, che negli ultimi anni è venuto progressivamente meno: la libera raccolta dei frutti spontanei del bosco e del sottobosco. Le recinzioni, le tabellazioni, anche al di là della vicenda del tartufo, hanno caratterizzato gli ultimi anni, e questo oggettivamente ha creato un ostacolo alla libera espressione delle passioni dei cittadini: hanno limitato la caccia, hanno limitato la raccolta



dei frutti, hanno limitato la possibilità di fruire liberamente dell'ambiente, e siccome siamo partiti dalla considerazione che l'ambiente è uno dei tratti salienti, caratterizzanti di questa regione, ed il cittadino, con tanti problemi che ha, deve avere il diritto di poter godere almeno di quello liberamente e senza troppi problemi, è evidente che l'applicazione di questo principio non potesse che trovare accoglimento, almeno per quanto ci riguarda, in una legge che riguardava questo genere di argomento.

Naturalmente poi ci sono anche degli elementi di difficoltà, di problematicità, che permangono in questa legge, che non ci convincono completamente: scarsa scientificità in alcune previsioni; qualche dubbio, che come Alleanza Nazionale ci portiamo dietro da tempo, sul ruolo che è in grado di svolgere una Comunità Montana, che per noi rimane nella maggior parte dei casi un carrozzone che serve per sistemare chi non ha trovato altra forma di rappresentanza in enti di altra natura o in istituzioni di carattere politico; poi ci saranno anche amministratori di Comunità Montane bravi, che svolgono adeguatamente il proprio dovere, ma il concetto stesso di ente sovrapposto in molti casi non trova per noi un corretto percorso che consenta di dare risposte al cittadino.

Poi c'è anche la vicenda su cui il collega Lignani presenterà insieme a me un emendamento, che riguarda la ripartizione dei fondi di cui all'Art. 15, che non ci soddisfa completamente. È ovvio, però, che questa legge costituisce un passo in avanti, pur avendo queste problematiche, pur non comprendendo tutto ciò che forse potrebbe comprendere; penso, per esempio, ai finanziamenti per coloro che non effettuano tagli di piante, che non ricordo, nel lungo percorso che c'è stato in Commissione, se l'abbiamo reinserito. Insomma, è una legge che complessivamente fa compiere un passo avanti a questa regione, è una legge che potrebbe avere qualche altro elemento di perfezionamento, e se vi sarà la possibilità, nel corso dell'ora di pranzo, mi rendo anche disponibile come relatore di minoranza a verificare questa possibilità, affinché questa legge possa trovare un consenso più ampio della maggioranza stessa, ammesso che tutta la maggioranza sia d'accordo su questa legge. Perché noi riteniamo che questa legge potrebbe costituire un primo passo nella giusta direzione, ossia nella direzione cui facevo riferimento prima, cioè quella che consente una nuova, rinnovata applicazione del principio della libera raccolta, consente di poter esprimere al meglio questa straordinaria cultura della raccolta dei frutti spontanei,



quindi del tartufo, di valorizzare un prodotto eccezionale, e mettere in campo una serie di meccanismi che consentano di valorizzare quella che è, oggettivamente, anche una risorsa economica importante per una regione piccola come l'Umbria.

Se è vero che questa legge è sicuramente migliore ed adegua la normativa umbra in senso migliorativo rispetto al passato, è altrettanto vero che qualche piccolo aggiustamento probabilmente è necessario, e, se il Consiglio regionale sarà d'accordo, potremmo utilizzare l'ora che dovremmo utilizzare per il pranzo per apportare qualche piccolo miglioramento, che potrebbe farci dire che la Regione dell'Umbria ha finalmente una disciplina per la raccolta dei tartufi all'altezza delle aspettative dei cittadini. Se così sarà, il voto favorevole di Alleanza Nazionale certamente non mancherà. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Siamo in discussione generale, altri interventi? Prego, Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Solo un paio di considerazioni per una legge che, ricordava prima il collega Baiardini, riteniamo una legge importante, necessaria nelle sue modifiche rispetto a quella precedente, in quanto è maggiormente in grado di recepire lo spirito che anche questa legislatura... si faceva prima riferimento allo Statuto regionale e ad elementi di raccordo con il proprio territorio, con la capacità di esprimere al massimo le potenzialità che l'Umbria può avere. E quella del tartufo è sicuramente una potenzialità enorme, non solo il tartufo nero, ma anche il tartufo bianco, una potenzialità enorme in termini di risorsa economica, quindi in termini di commercializzazione, ma anche in termini di idea stessa dell'Umbria e dei nostri territori. Basta vedere, la domenica o durante la settimana, i vari appuntamenti televisivi delle nostre TV pubbliche o private, per capire quanto è importante la capacità di attrattiva di un turismo enogastronomico sempre più pregnante nella scelta degli spostamenti e dei flussi turistici, e inevitabilmente un prodotto di qualità come il tartufo ha un *appeal* sul quale dobbiamo sicuramente investire sempre più, promuovendolo sempre meglio.

Questa è una legge nella quale la tutela, la valorizzazione, la promozione del tubero del tartufo è sicuramente un elemento importante, ma proprio nella volontà di legarlo alla tipicità



del tartufo umbro, di quella che è la sua potenzialità e la sua qualità. Dicevo prima che questo è un elemento di valorizzazione e di risorsa economica dal punto di vista commerciale sicuramente fondamentale, ma anche dal punto di vista di immagine dell'Umbria stessa, di immagine di una cultura legata alle proprie radici, legata a quella che è la tradizione rurale della nostra comunità. Le modifiche che la legge ha apportato sono modifiche sulle quali noi abbiamo lavorato, benché io non sia membro della Commissione, però con il collega Baiardini e con i colleghi dell'opposizione abbiamo cercato di definire punti di convergenza, quindi su questo abbiamo pensato di individuare un elemento di caduta importante, sul quale anche la certificazione del prodotto e il principio della libera raccolta sono i due elementi cardine che danno poi la capacità e la potenzialità di una legge di essere una legge in grado di dare i risultati che ci attendiamo.

Su questo, e lo voglio dire senza alcun tono polemico, perché vedo arrivare emendamenti ed anche alcune valutazioni. Io apprezzo e condivido lo spirito costruttivo che la nuova legge ha e lo spirito costruttivo che anche prima il Consigliere Laffranco ha espresso, nella possibilità di produrre magari ulteriori miglioramenti. Tutto è sempre migliorabile, senza dubbio; mi auguro però che non sia, lasciatemelo dire in tono un po' propagandistico, sempre più una rincorsa alla contribuzione: dal 60, vedo che c'è un emendamento a firma di Lignani Marchesani e di Laffranco al 65... be', ne faccio uno io, a 70. Se è così che andiamo avanti, credo che sia un tono propagandistico e una sorta di volontà di farsi vedere come i primi della classe su queste cose, che invece poi servono ad un'attenta e corretta valutazione del fenomeno, ad un'attenta e corretta risposta a quelli che giustamente prima sono stati definiti portatori di interessi legittimi, che poi sono una risorsa per la nostra regione.

Credevo che invece lo spirito dovrebbe essere magari più elevato, che oggi noi dobbiamo avere un impegno, che è quello di dare una risposta certa al lavoro che la Commissione ha fatto nelle sue sedute, di una legge che, come dicevo prima, riteniamo estremamente positiva, e sulla quale crediamo si debba oggi poter dare un voto favorevole, un voto positivo. Questo sarebbe sicuramente un segnale importante, un segnale in grado di rispondere alle esigenze che prima ricordavo, al di là dei momenti contingenti, in grado di dare alle associazioni la capacità anche di fare cultura, nel momento in cui le tradizioni devono essere giustamente non solo tramandate, ma anche implementate ed accresciute, fare un elemento



di risorsa reale per la regione, per l'Alta Valle del Tevere, che è un territorio importante anche rispetto a questa cultura e a questa tradizione.

Io credo che su questo oggi dobbiamo riuscire a dare una risposta positiva, e credo che come l'ha illustrata prima il Consigliere Baiardini la legge sia una buona legge, e su questo noi dobbiamo oggi definire il voto del Consiglio regionale per essere in grado di dare il "la" ad un percorso di modernizzazione e di capacità di fare di questo prodotto una risorsa ancora maggiore per le nostre comunità e per la nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Per puntualizzare alcune questioni che in maniera leggermente polemica il collega Fasolo... (*Consigliere Fasolo fuori microfono*)... estremamente polemica da parte del Consigliere Fasolo, che probabilmente farebbe bene a frequentare i locali della Commissione e a seguire lo spirito di alcune questioni, invece che mettere le mani preventivamente avanti... (*Consigliere Fasolo fuori microfono*)... io non l'ho interrotta e gradirei non essere interrotto. Conseguentemente è fin troppo evidente che, quando si vanno a discutere certe normative, come diceva il collega Laffranco, vanno anche a confliggere interessi, egualmente legittimi, ma che devono essere iscritti in un quadro normativo coerente, e tale coerenza non può che partire dalla nostra Carta costituzionale.

Prima veniva fatto riferimento dal collega Laffranco ad una nostra proposta di legge inerente la libera fruizione dei prodotti del bosco, uno dei quali è evidentemente il tartufo. Alleanza Nazionale ha cercato di normare in maniera più ampia una problematica che ha sicuramente coinvolto ed aperto delle ferite nel tessuto sociale umbro anche di recente. È evidente che il riferimento al concetto di utilizzo sociale della proprietà privata guida la nostra azione normativa ed è ciò cui facciamo riferimento anche per coerenza con quella che è la nostra storia politica, e da quello prendiamo ovviamente spunto. Quindi sono due le questioni su cui dobbiamo da fare dei distinguo per quanto riguarda questa legge; su altre invece siamo assolutamente d'accordo.

La prima: come dimostra la nostra proposta di legge sui vari prodotti del bosco e del



sottobosco, è chiaro che dobbiamo cercare come legislatori di armonizzare le esigenze; il più delle volte, con questo tentativo di armonizzazione, si rischia di non fare contenti nessuno. Però questa è la responsabilità del legislatore: cercare di mediare gli interessi in campo, armonizzarli e fare in modo che tutte le esigenze possano trovare soddisfazione. Se questo non è possibile, non cercare di sposare una categoria rispetto all'altra, non farsi pressare da quelli che sono interessi diffusi e potentati di pressione, ma cercare invece di ottenere quelle che sono regole e norme eque per tutti. Il nostro lavoro in Commissione ha cercato di venire incontro alle esigenze della libera ricerca, da un lato, e, dall'altro, di tutelare gli interessi dei proprietari. In parte crediamo di esserci riusciti.

La seconda questione invece è più di merito e di scenario futuro, e chiaramente non esula dalle problematiche inerenti anche le appartenenze territoriali. Questa era un'occasione, secondo noi andata perduta, di cercare di disciplinare questa materia tenendo presente che due sono i prodotti in campo, e non uno solo; non possiamo perdere di vista il fatto che l'Umbria ha diverse realtà locali e anche differenti prodotti che vengono da queste realtà locali. Il tartufo, bene o male, non è un prodotto unico, e questo lo sappiamo; ci sono due tipi di tartufo: l'uno, che fa riferimento in particolar modo alla parte centrale della nostra regione, in particolare alla parte centrale che va verso il versante marchigiano, centro-meridionale, quindi in particolar modo la Valnerina, l'altra è quella che invece ha un altro tipo di prodotto che è il tartufo bianco. Esigenze e difficoltà di compenetrazione di questi due prodotti sono emerse anche nel dibattito nazionale legato alle varie proposte di legge che hanno caratterizzato il dibattito su questa materia anche a livello parlamentare.

Quindi, è evidente che due sono i prodotti e due sono gli interessi in campo, anche perché è di tutta evidenza che l'un prodotto è in qualche modo riproducibile, l'altro prodotto invece è non coltivabile in nessun modo, ma è lasciato alla fortuna di appartenere ad una terra che riesce a produrlo rispetto ad altre. Questa è una problematica che dobbiamo tenere presente, perché poi si trasla e trova una sua compenetrazione anche in quelle che sono le più grandi manifestazioni legate a questo tipo di produzioni. L'Umbria è legata, in particolar modo il suo turismo, ma anche la sua immagine, a numerose fiere di queste produzioni che portano l'immagine della nostra regione nel mondo, quanto meno a livello nazionale. Noi non possiamo tacere in questo momento che, anche avendo avuto la fortuna, grazie a



conoscenze dirette, ma anche alle vicinanze geografiche, di poter visitare numerose di queste manifestazioni, noi vediamo il sovrapporsi temporale delle manifestazioni stesse anche a livello regionale; non possiamo non constatare come fiere di regioni limitrofe abbiano una valenza e una peculiarità maggiore di quanto non ne abbiano le nostre, in maniera completamente ingenerosa rispetto a quelle che sono le qualità del nostro territorio ed i prodotti espressi. Quindi è importante il marchio di qualità, questo è il motivo di condivisione della legge, perché di fatto si cerca di istituzionalizzare in qualche modo le associazioni legate alla raccolta dei cercatori di tartufo, legate alla raccolta stessa.

Quindi, quando si prevede la gestione dei costi, quando si prevede la disciplina del territorio, con la collaborazione tra Comunità Montane ed associazioni, questo è indubbiamente l'aspetto qualificante ed il passo avanti di questa legge, di questa normativa, quello che ci fa sicuramente trovare d'accordo sotto questo punto di vista, e, ripeto, esclusivamente sotto questo punto di vista. Perché? Perché di fatto abbiamo valutato in Commissione anche le difficoltà di poter tenere fede a quello che era il testo originario di questa legge, che voi sapete bene essere differente soprattutto in alcune normative, ed anche perché il collega Baiardini ha prima ricordato gli impegni presi in un determinato convegno a Città di Castello nel novembre del 2000.

Ecco perché, collega Fasolo, non è strumentale il 5%, ma è ponderato, e vorrei che fosse comprensibile questo punto di vista, perché il testo originario, come bene si ricorderà, dava un incremento per le Comunità Montane e un diretto contributo alle associazioni. Questo non è stato più possibile, non per cattiveria della maggioranza, dell'opposizione o della Commissione, ma perché era normativamente difficile poter normare un'erogazione diretta a queste associazioni. La sommatoria di quel testo originario andava, se bene vi ricordate, al 70% di livello locale e al 30% che rimaneva di competenza regionale... *(Consigliere Fasolo fuori microfono)*... ne prendo atto. Il discorso che quindi noi cerchiamo di mettere in atto, e sicuramente il cosiddetto federalismo di erogazione che qui noi cerchiamo di normare, è una cosa che per quanto mi riguarda è coerente anche con altri atti che poco hanno a che fare con il tartufo, ma che molto hanno a che fare con i territori, per cui è evidente che quando una Comunità Montana ha al proprio interno più cercatori di altri, è giusto, fermo restando una



quota che possiamo chiamare di solidarietà, che comunque il 30% ci sembra sufficientemente ampio, il 35%, chiaramente deve avere un ritorno per finanziare poi lo spirito della legge, quello a cui in più abbiamo fatto riferimento prima, che è quello dei corsi, che è quello dello studio del territorio legato con le associazioni.

Ecco perché, preso atto di voler ampliare il cosiddetto fondo di solidarietà regionale - chiamiamolo impropriamente così - e preso atto dell'impossibilità normativa di poter normare in qualche modo l'erogazione diretta alle associazioni dei contributi derivanti dai patentini e dalle sanzioni, l'incremento a metà strada tra quello che è il testo finale e quello che era il testo originario di poter dare alle Comunità Montane perché possano finanziare i corsi ed anche, insieme alle associazioni, fare uno studio più accurato del territorio, ci sembrava più equo, ed è stato annunciato in Commissione, non è stato detto qui alla bell'e meglio e a tradimento, di dover innalzare quel tipo di contributo. E per questo, senza polemica e senza voler mettere il cappello assolutamente su niente, senza volergli dare alcuna paternità politica, noi pensiamo che questa legge possa essere migliorata, da un lato rendendo ancora più istituzionale e più forte il ruolo delle associazioni, dall'altro cercando di armonizzare in maniera coerente quelle che sono le difficoltà anche di comunicazione tra interessi egualmente legittimi: quello dei cercatori, che vengono da una tradizione culturale, storica e comunitaria della nostra regione e del nostro Paese, legata al dettato costituzionale quando parla di utilizzo sociale della proprietà privata, e quello altrettanto legittimo di tutela della proprietà privata stessa.

Ecco perché abbiamo cercato di capire e comprendere i punti qualificanti e positivi di questa normativa, ma al tempo stesso abbiamo cercato di sottolineare i punti migliorabili, da una parte la valorizzazione e l'istituzionalizzazione delle associazioni, dall'altra quella di cercare nel prossimo futuro di distinguere i differenti prodotti tartufigeni, ovvero il tartufo bianco, soprattutto del nord dell'Umbria, il tartufo nero, soprattutto, ma non solo ovviamente, disponibile nella Valnerina e negli altri territori. Per questo motivo rimaniamo aperti a quelle che saranno le determinazioni del dibattito, della replica della Giunta regionale e delle decisioni dell'aula per poter esprimere un giudizio compiuto su questo atto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Credo che dal dibattito finora emerso si evinca chiaramente che c'è sicuramente un giudizio positivo, nel complesso, rispetto ad una legge che va a regolamentare in maniera più puntuale un settore che interessa gran parte degli umbri, sia al nord, sia al centro, sia nella parte meridionale dell'Umbria. Quindi ringrazio i Consiglieri Laffranco e Marchesani per la puntualità dell'analisi svolta, e l'appello rivolto dal Consigliere Laffranco, di tentare di vedere se nel corso dell'intervallo sia possibile migliorare ulteriormente alcuni aspetti che potrebbero al momento apparire confliggenti, credo che potrebbe dare a questo testo legislativo un significato di più ampio respiro e di totale adesione.

Come è stato detto, e lo sottolineo, alcuni aspetti sono veramente importanti: il marchio, il campionamento relativamente alla micorizzazione etc.. C'è tutta una serie di decisioni che vanno indubbiamente a dare a questo settore una valenza di gran lunga superiore all'attuale, per consentire non solo ad una lunga, lunghissima tradizione e cultura rurale, ma anche, ormai, come sta avvenendo, ad una risorsa economica importante per tante famiglie. Io inviterei il neo Assessore all'Agricoltura Liviantoni, se è possibile - ma è un appello rivolto a tutta la Giunta, devo dire al momento non ascoltato, anche se faceva parte dell'impegno della Presidente Lorenzetti - di evitare di andare a normare ulteriormente, con ulteriori leggi, settori che in maniera molto più utile per tutti potrebbero essere regolati da un'unica legge, onde evitare di aggiungere dettagli e rendere difficile la ricerca normativa, soprattutto in un settore come questo in cui la gente non sempre ha facilità di accesso a questi strumenti. Quindi, orientare la nostra volontà legislativa in maniera qualitativa andando a fare Testi Unici del settore, così che un'unica legge possa dare totale completezza.

Per quanto riguarda poi l'aspetto della ripartizione dei fondi che derivano dalle ammende e dal rilascio delle concessioni, credo che le argomentazioni poste dal Consigliere Lignani, al di là della piccola polemica sorta, siano quanto mai utili, perché questo è un settore nel quale è fondamentale mantenere le capacità della raccolta, è fondamentale valorizzare soprattutto i



momenti di miglioramento dell'immagine dell'Umbria, delle singole qualità, dei singoli territori, rispetto a regioni come le Marche o come il Piemonte. Debbo dire che su questo si è fatto tanto, ma l'Umbria in qualche modo rischia di rimanere penalizzata e schiacciata da manifestazioni che hanno una valenza nazionale superiore. Quindi mi auguro che questo momento di riflessione, dall'interruzione fino alla ripresa del pomeriggio, consenta di dare questo ulteriore tocco finale per vedere tutti i gruppi favorevoli sull'intero testo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Prego, Assessore Liviantoni.

LIVIANTONI, *Assessore Agricoltura e Foreste.* Prima di passare alle repliche, è doveroso fare una riflessione che attiene allo sviluppo della legge presentata dalla Giunta regionale, che ha registrato un impegno notevole della Commissione per approdare a questo testo. Io non porto la paternità del testo licenziato dalla Giunta regionale per ovvi motivi, essendo intervenuto a questa responsabilità dopo che la Commissione aveva licenziato l'atto; tuttavia la responsabilità che mi compete mi porta a chiedere al Consiglio, perché nel disegno di legge alcune questioni vanno considerate e un po' approfondite, la sospensione a questo punto del dibattito per riprenderlo alle 15.30 e consentire alla Giunta regionale di interloquire con i commissari e con i Consiglieri regionali, per vedere se alcune questioni, che possono essere approfondite, possono trovare uno sbocco legislativo nel testo attuale, oppure percorrere altre strade. Quindi il mio è un intervento non nello specifico, al momento, ma è per chiedere la sospensione della discussione a questo punto e la ripresa dei lavori alle ore 15.30.

PRESIDENTE. Rispetto alla richiesta di sospensione chiedo al Consiglio di esprimersi. La sospensione credo che sia d'obbligo. Se il Consiglio è d'accordo, diamo seguito alla sospensione e riconvochiamo alle 15.30 il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 13.15.



VII LEGISLATURA LXXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

La seduta riprende alle ore 15.55.

PRESIDENTE. Consiglieri, prendere posto, riprendiamo il Consiglio.

OGGETTO N. 3

**ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/02/94, N. 6 -
DISCIPLINA DELLA RACCOLTA, COLTIVAZIONE, CONSERVAZIONE E COMMERCIO
DEI TARTUFI.**

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consigliere Baiardini

Relatore di minoranza: Consigliere Laffranco

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 993 del 17/07/2003

Atti numero: 1842 e 1842/bis

PRESIDENTE. Ricordo ai Consiglieri che siamo in fase di replica dei relatori, sia di maggioranza che di minoranza. Come da regolamento, il relatore di minoranza ha facoltà di replicare. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Sarò estremamente breve, per dire che, nel corso del colloquio informale svoltosi all'ora del pasto, siamo comunque riusciti a trovare una serie di aggiustamenti che migliorano ulteriormente il testo di legge. Non tutto è perfetto, come sempre avviene; una parte del contenuto credo che dovrà essere giudicata sulla base del



regolamento che la Giunta regionale dovrà emanare, come abbiamo determinato in un emendamento che reca la firma di alcuni colleghi della Commissione, compresa la mia, entro 90 giorni, che verrà anche sottoposto alla Commissione consiliare competente in modo da poterne valutare il contenuto. Però, certamente dipenderà da questo stesso contenuto anche l'attuazione della legge. Come sempre avviene, i regolamenti hanno comunque una parte significativa, e quindi anche una parte di giudizio la possiamo e dobbiamo rimandare al contenuto di questo regolamento, ma c'è comunque l'assicurazione che il Consiglio regionale e la comunità regionale avranno la possibilità di valutarlo tempestivamente, e questo ci sembra un buon elemento.

Devo dire che, purtroppo, abbiamo anche dovuto tener presente - poi lo spiegherà il collega Baiardini, con il quale ci siamo dovuti trovare d'accordo su questa vicenda - la necessità di eliminare tra le situazioni alle quali dare accesso ai cercatori i cosiddetti "fondi chiusi", che tanta parte della discussione avevano occupato. Purtroppo ci sono una serie di pareri di carattere giuridico che ci portano ad avere non il timore ma la certezza che, se noi includessimo i fondi chiusi tra i luoghi accessibili, questa legge sarebbe soggetta ad immediato ricorso, come è avvenuto per altre normative, seppure riguardo a cose profondamente diverse; penso, per esempio, a quella sull'inquinamento elettromagnetico. Nel momenti in cui si travalicano competenze o si violano altre leggi, al di là della volontà del Consiglio regionale, queste leggi si bloccano e la cittadinanza rimane senza normativa.

Allora, tra l'averne una legge che molto probabilmente finisce sotto la scure o della Corte Costituzionale o di altri organi ed averne una forse meno migliore - perdonatemi l'espressione - meno innovativa, probabilmente conviene un atteggiamento più prudente, conviene tenere conto che, dinanzi all'obiezione di carattere giuridico per cui l'accessibilità del fondo chiuso si scontra con gli Artt. 841, 842 e segg. del Codice Civile, quelli che regolano la normativa sulla proprietà privata, a malincuore siamo costretti a non comprenderli tra i luoghi accessibili. C'è comunque una parte profondamente innovativa, che risponde a quel principio di utilità sociale della proprietà richiamato dal collega Lignani, al principio della libera raccolta che deve ispirare, secondo noi, anche questa, ma non solo questa legge. Però, ripeto, siamo stati costretti a questo atteggiamento prudente.

Ci sono poi altre norme che assicurano la copertura finanziaria, che comunque ci pare



cosa importante; questo quindi ci porta, se non avverranno ulteriori cambiamenti, a poter dire che c'è stato quell'ulteriore miglioramento cui facevamo riferimento prima. Tutto sommato, la legge è complessivamente innovativa, è complessivamente positiva, ripeto, con una parte di vicende che non sono sistemabili oggi e con il giudizio rinviato sulla parte relativa al regolamento attuativo, ma sapete che per legge i regolamenti attuativi spettano alla Giunta regionale, e c'è la possibilità per la Commissione consiliare di verificarlo appena sarà emanato, e il termine di 90 giorni è importante, perché ad agosto comincia l'attività.

Pertanto riteniamo che esistano i presupposti per dare un giudizio positivo, fermo restando che, laddove si verificherà la necessità di ulteriori interventi, nulla toglie che successivamente si possa ancora apportare delle innovazioni di carattere normativo alla disciplina, e quindi fare degli ulteriori passi in avanti nel tentativo di comporre intelligentemente questi diversi interessi in campo, sapendo, però, che oggi il Consiglio regionale dell'Umbria, se approverà questa legge, farà comunque un passo avanti nel senso delle istanze che la comunità regionale, e in particolar modo coloro che esercitano questa attività, che hanno questa passione, che sono rappresentativi di questa tradizione e di questa cultura, hanno giustamente reclamato nel corso degli ultimi mesi, anzi, potrei dire, degli ultimi anni. E questo ci fa dire che oggi si fa un qualcosa se non perfetto, comunque certamente positivo e migliore rispetto al passato.

PRESIDENTE. La parola al relatore di maggioranza Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Giustamente, come avevo ricordato questa mattina, anche nei lavori che si sono svolti durante la pausa per il pranzo, con lo stesso spirito, abbiamo affrontato degli argomenti estremamente delicati e complessi, e alla fine siamo riusciti a trovare un orientamento condiviso da parte dei commissari, dei Consiglieri ed anche della Giunta regionale.

Devo dire, per rigore intellettuale, che ognuno di noi sa che leggi come queste sono state oggetto di una forte valutazione e verifica da parte di quelli che si definiscono gli "interessi legittimi rappresentati". Tuttavia, nonostante la grandissima partecipazione che c'è stata,



bisogna anche dire che non c'è una legge perfetta in sé. Noi qui introduciamo degli elementi estremamente significativi ed innovativi, e questi elementi dovranno essere oggetto di una valutazione nel corso del tempo. Penso soltanto ad alcune scelte qui contenute, che sono davvero, secondo me, estremamente significative, e, devo aggiungere, significative non solo per me, ma per tutti quelli che ci hanno lavorato.

Noi prevediamo un protagonismo molto forte da parte delle associazioni di categoria, in particolare delle associazioni dei tartufai. Abbiamo registrato, nel corso dei mesi, anche un'evoluzione positiva nella loro organizzazione, perché prima erano rappresentate da una pluralità di associazioni; il loro mettersi insieme dando vita ad una sorta di associazione regionale ha consentito anche di semplificare molto non solo i rapporti, ma anche il linguaggio che poi abbiamo usato nel formulare la proposta di legge. Ma la parte innovativa più significativa sta in questo protagonismo, che necessita di una sperimentazione e di una valutazione. Basti fare riferimento a due punti della legge: quello relativo alla cosiddetta mappatura delle zone vocate per le cosiddette tartufaie coltivate, che significa uno studio del territorio molto marcato, e, come abbiamo fatto, ad esempio, per quanto riguarda la cosiddetta attività venatoria, abbiamo sempre cercato il protagonismo degli attori principali, perché più di loro nessuno conosce il territorio, e quindi possono apportare quel livello di conoscenze e di approfondimenti di merito che servono ai legislatori per non fare degli errori.

L'altra parte, che a me pare estremamente significativa ed innovativa, in parte nella nostra discussione sottovalutata, è la definizione di queste zone a sperimentazione, individuate in collaborazione tra Comunità Montana ed associazioni tartufai. Anche lì si tratta di valutare poi nel tempo queste sperimentazioni quanto saranno in grado di produrre dei risultati, comunque è evidente che si chiama all'impegno e alla partecipazione i protagonisti di questo nostro disegno di legge.

Aggiungo, per dovere, per tutti noi, il fatto che il regolamento attuativo, che è previsto da realizzare da parte della Giunta regionale, proprio perché noi tutti siamo impegnati nel valorizzare al meglio le cosiddette "produzioni tipiche" dentro tutte le nostre valutazioni in merito al contenuto possibile dello sviluppo locale, alle caratterizzazioni della nostra regione, all'immagine della nostra regione nel mondo..., devo dire che, anche se da parte di qualche rappresentante di associazioni di categoria, in questo caso del mondo agricolo, viene



percepito un disegno di legge non sufficientemente esaltante il ruolo dell'impresa agricola, per quanto è stato il lavoro che abbiamo fatto, per quanto è nostra intenzione lavorare perché il Piano di sviluppo rurale, da un lato, e, dall'altro, i fondi strutturali, di cui discuteremo domani, la rimodulazione in Consiglio regionale..., noi pensiamo che sia giusto e necessario aiutare l'impresa agricola, che però nei suoi piani di sviluppo si impegna concretamente a qualificare la propria attività e quindi anche la propria produzione. Io penso che, se lo mettiamo in questi termini, non esca nessuno penalizzato da questo disegno di legge. Se invece il tema è il diritto di proprietà e la possibilità sulla proprietà di poter svolgere qualsiasi tipo di interesse, come è stato ricordato giustamente nel corso della nostra discussione, facciamo riferimento all'Art. 42 della Costituzione, che nel tutelare il diritto di proprietà prevede anche la tutela del cosiddetto "interesse sociale" ed "interesse collettivo". Quindi questa mediazione tra interessi privati e collettivi è uno dei compiti che il legislatore avrà sempre davanti.

Ricordo, in merito alla questione dei fondi chiusi, così che ci sia di memoria rispetto ad altre discussioni, che il tema è stato sollevato e portato fino alla Corte Costituzionale. Questa mediazione interesse privato-interesse collettivo è già stata oggetto di una valutazione di cause, di ricorsi, e la Corte Costituzionale, pur in presenza dell'Art. 42, ha stabilito che ha carattere prevalente il diritto alla proprietà rispetto a quello della libertà. In sostanza, il proprietario ha maggiori diritti di quelli che vorrebbero accedere anche liberamente a quel bene. Quindi in questo contenzioso noi ci muoviamo non in assenza di legislazione e di sentenze, ci muoviamo sempre in un fortissimo e difficile equilibrio tra interessi; alle volte, se prevalgono gli egoismi, anche il legislatore si trova in una situazione estremamente complicata per trovare le giuste mediazioni.

Noi abbiamo voluto tutelare il carattere sociale della raccolta, rendere protagonisti i cercatori della possibilità di implementare questa loro attività, senza penalizzare l'impresa agricola, anzi, l'impresa agricola vogliamo aiutarla in termini di investimenti e risorse destinate alla propria qualificazione. Questo è il quadro legislativo cui facciamo riferimento.

La legge poteva essere fatta anche meglio; qualunque cosa si faccia, la si può guardare sempre con un occhio critico. Io credo che il passo che compiamo oggi sia fortemente innovativo e penso si riconfermi un orientamento, che noi abbiamo voluto sempre ripuntualizzare: vorremmo che di questo ambiente bellissimo, tanta parte della nostra



regione, fosse davvero possibile usufruirne tutti. Noi stiamo lavorando, e lo sanno i colleghi della minoranza, a tutela delle strade vicinali; abbiamo lavorato perché non ci sia chiusura di territorio rispetto alla possibilità di usufruirne da parte dei cittadini; abbiamo lavorato anche sulle norme per l'edilizia. Ricordo la norma che non prevede la DIA per le recinzioni, se non per quelle superiori ai 3.000 metri quadri, e considerando 3.000 metri quadri massimo quelli di pertinenza delle corti. Quindi, dalla legge edilizia alle indicazioni che dovremmo dare sulla nuova legge urbanistica ai Comuni rispetto ai vincoli edilizi locali e alle strade vicinali, alla legge sulla caccia, alla legge sui parchi, alla legge sulla raccolta dei tartufi, un insieme di strumenti per tentare di valorizzare e mantenere questa cultura della ruralità, che, a mio avviso, anche oggi, nel 2004, rappresenta davvero la parte migliore delle tradizioni della nostra gente. Questo ha significato lavorare su questo disegno di legge, e credo che alla fine si sia trovato un consenso largo da parte del Consiglio regionale.

Per quanto riguarda gli emendamenti, Presidente, non so se sia necessario illustrarli in corso d'opera o adesso. Sugerirei, durante la discussione sull'articolato, che, quando c'è un emendamento, lei lo chiama ed eventualmente si possa intervenire nel merito.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Iniziamo allora l'esame dell'articolato, avvisando i signori Consiglieri che troveremo degli emendamenti agli Artt. 2, 4, 15; questo per avere già l'impostazione del lavoro. Prego, Art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 1? Se non c'è richiesta di intervento, si mette in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.



PRESIDENTE. All'Art. 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Baiardini ed altri. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Qui è sintetizzata parte degli interventi che sono stati fatti in aula; la lettera b) dall'Art. 2 è sostituita dal seguente emendamento: “nei parchi e nelle oasi, con esclusione delle zone di riserva integrale, come definite dalla legge 3/3/95 n. 9”. Si è trattato in questo caso di rendere coerenti i testi legislativi già esistenti con quello che stavamo approvando, “nonché nelle aree demaniali e nelle zone di ripopolamento e cattura e zone addestramento cani”. Decade la questione dei fondi chiusi per le argomentazioni portate dal consigliere Laffranco, e i centri di riproduzione selvaggina privati, che per quanto riguarda il territorio agro-silvo-pastorale, previsti come destinazione dalla legge 157 - in questo caso la legge 14 regionale - prevede il massimo dell'1%; qui parliamo addirittura di 0,3% della superficie agro-silvo-pastorale umbra, quindi in sostanza di poco o nulla. Per questo ci siamo sentiti di togliere “centri di produzione privata”, fondi chiusi, per le norme che diceva poc'anzi il collega Laffranco.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo dell'Art. 2, lett. b).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 2 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, votiamo l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. All'Art. 4 è stato presentato un emendamento sostitutivo, il quale presenta, su nota dell'ufficio legislativo - è mio dovere ricordarlo - degli elementi di necessaria correlazione tecnica che non modificheranno assolutamente il contenuto, ma che è necessario apporre, altrimenti non vi sarebbe corrispondenza con quanto stabilito da altri commi dello stesso articolato. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Brevemente, per dire che l'emendamento lo approviamo. Per quanto riguarda l'articolo, non mi sento di dare un parere completamente favorevole perché in realtà è una norma molto tecnica, rispetto alla quale, in tutta onestà, non sono certo che le indicazioni scientifiche siano... cioè, va nel senso giusto, tant'è che non votiamo contro, ma dire che siano esatti i 15, i 3, etc... francamente non mi sento di essere tranquillissimo su questa norma, nel senso della non complessiva scientificità dei contenuti. Soprattutto non diamo parere negativo, però, perché vogliamo vedere se la norma funziona successivamente. Se la norma dovesse funzionare, poi in sede di regolamento attuativo credo che avremo cura di portare ulteriori miglioramenti; però, sinceramente, una cosa completamente lasciata al profilo tecnico... Mi sento di dare un voto di astensione, non certamente negativo.

PRESIDENTE. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Capisco le perplessità del collega Laffranco, tuttavia la questione che abbiamo avuto davanti era stabilire un criterio, perché questo è uno degli



argomenti più delicati ed oggetto di contenzioso. Il criterio era: sulla base di che cosa si può dire che una tartufaia è controllata? E tutti quanti abbiamo concluso che il criterio doveva essere la presenza del tartufo. E quanta presenza di tartufo? Su questa discussione non è che ci siano stati degli elementi di scientificità, per cui la proposta di 2 chili è equa, mentre 1 chilo è poco e 5 è troppo. Si è detto che dobbiamo definire un criterio, perché altrimenti manteniamo vago il concetto di presenza diffusa del tartufo.

Sulla base di questo, fatte le dovute considerazioni, abbiamo avuto un orientamento prevalente a dire: fissiamo un criterio, poi è oggetto di sperimentazione, valuteremo in futuro se abbiamo sbagliato oppure no.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Per quanto giustamente il Consigliere Baiardini abbia fatto presente la necessità di arrivare ad una definizione, condivido l'astensione già annunciata dal Consigliere Laffranco anche per Forza Italia, per la ragione che si diceva: la necessità in qualche modo di giungere ad una definizione evidente, l'altrettanta difficoltà di definire con scientificità se la tartufaia controllata è tale, è difficile, con un cane addestrato, da chi, come... è un metro di giudizio difficile. Poi parlerò in sede di approvazione o giudizio finale sulla legge. Per quanto in linea di massima siamo d'accordo sul lavoro svolto, rimangono delle aree di ulteriore definizione, che vedremo poi se il regolamento andrà a chiarire, ce lo auguriamo. Comunque, ci sarà da parte nostra l'impegno a rivedere eventuali situazioni che dovessero creare dei problemi sul campo.

Quindi, per quanto riguarda questo articolo, riteniamo, per ragioni fondamentalmente tecniche, di astenerci.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo all'Art. 4.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 4 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Ci sono interventi all'Art. 6? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 7? Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Voteremo a favore perché è stato uno degli elementi innovativi, di puntualizzazione, su cui abbiamo insistito, e ne siamo dunque soddisfatti.



PRESIDENTE. Prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 8? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 9? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Vice Presidente Brozzi dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni sull'Art. 10? Metto in votazione l'Art. 10. Prego, si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.



FASOLO. Presidente, chiedo un minuto di sospensione perché ci è sfuggito un emendamento che avevamo concordato nella riunione all'ora di pranzo.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni sulla richiesta di sospensione? Se non ci sono osservazioni, si vota sulla richiesta di sospensione formulata dal Consigliere Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. D'accordo, il Consiglio è sospeso per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 16.24.

La seduta riprende alle ore 16.30.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 10, approvato. Prendere posto, per cortesia. È stato presentato un emendamento denominato Art. 10/bis, che per comodità leggo direttamente: sostituire da "un'ora dopo il tramonto" a "un'ora prima del levare del sole" con "mezz'ora", quindi anziché un'ora c'è "mezz'ora". Votiamo l'emendamento, emendamento che prende il titolo di Art. 10/bis. Ci sono interventi sull'emendamento? Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 11? Se non ci sono interventi, votiamo l'Art. 11.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 12? Votiamo l'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Votiamo l'Art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Votiamo l'Art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'Art. 15? Su questo articolo c'è un emendamento sostitutivo a firma di Lignani Marchesani: sostituire la parola "60" con la parola "65". Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Lignani Marchesani all'Art. 15.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione un emendamento aggiuntivo denominato 15/bis. Ci sono interventi? Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. È chiaro che questo emendamento aggiuntivo tende a dare estrema concretezza e velocizzazione agli intenti che sono stati espressi dall'aula in termini di giorni entro i quali il regolamento deve essere attuato, e anche dando un ruolo importante alla Commissione che, pur non potendo incidere più di tanto, consentirà, come è avvenuto in altre occasioni, un confronto. Ci auguriamo che di questo regolamento avvenga l'emanazione entro breve, forse anche prima di 90 giorni - dipende dalla possibilità della struttura di lavorare - in modo tale da dare una risposta quanto prima possibile a tutto il mondo interessato a questo tema.

PRESIDENTE. Grazie, collega Melasecche. Comunque le osservazioni fatte sono anche ricomprese e ridefinite nel prossimo emendamento che andremo a votare, che è il 15/ter. In ogni caso metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Art. 15/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Emendamento Art. 15/ter, è la norma finanziaria; con le indicazioni che



cercavo di dire poc'anzi, raccogliendo anche le osservazioni in sede tecnica, sono stati apportati degli aggiustamenti per rendere coerente il testo di questo comma con gli altri articoli. Questi aggiustamenti sono rappresentati dall'inserimento nella riga 1 della norma finanziaria Art. 15/ter, dopo "minore entrata", "quantificata in 80.000 euro con imputazione alla UPB 1.01.001, capitolo 100, parte entrata", e nel punto 2 l'inserimento è il seguente: "a norma della vigente legge regionale di contabilità".

Se non ci sono osservazioni o richieste di intervento, metto in votazione l'emendamento denominato Art. 15/ter.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto. Prego, Consigliere Melasecche, per dichiarazione di voto.

MELASECCHÉ. Riepilogo in qualche modo quanto già detto, ma per dare ulteriore importanza a questo atto, che si poneva questa mattina in termini problematici e che poi, alla fine, per l'impegno e la buona volontà di tutti, riesce a trovare uno sbocco finale, una votazione comune, pur con alcuni dubbi che possono rimanere in ordine ad alcune parti.

È positivo, secondo me, l'accordo che emerge dall'aula sia da un punto di vista tecnico, per le ragioni che abbiamo testé sottolineato, sia da un punto di vista politico, come metodo di lavoro che consente di trovare tra maggioranza ed opposizione momenti di raccordo



quando ci sono in gioco interessi della comunità regionale. Si è andati a raccordare il mondo dell'agricoltura, che potrebbe non essere completamente soddisfatto per tante ragioni, con un altro mondo, che è quello della raccolta, che esprime grandi sensibilità dal punto di vista della cultura rurale ed anche tutto un mondo che non è solo rurale, ma è di tanti cittadini che vivono una settimana di vita in fabbrica o in ufficio e che vedono nel fine settimana, o nei giorni feriali, la possibilità veramente di vivere in mezzo alla natura, rispettandola; questa credo che sia la cosa più importante. Noi ci auguriamo che l'emendamento introdotto e la volontà della Giunta consentano anche di adeguare nel tempo le risorse economiche, in maniera tale da difendere questo settore e promuoverlo, e che, come dicevo prima, il Regolamento stesso vada a confermare le linee che abbiamo oggi delineato.

Sottolineo l'impegno nostro, nel caso in cui dovessero emergere problematiche successivamente alla prima applicazione di proporre, perché no?, eventualmente, in accordo con altri gruppi ed altri Consiglieri, la volontà di andare a rivedere la legge, se dovesse dimostrare di avere delle lacune abbastanza problematiche. Quindi il nostro voto è a favore.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. In Commissione, nel momento in cui si è iniziato a trattare questo atto - il Presidente me ne darà testimonianza - io ho preferito lasciar perdere perché ho sentito in me un conflitto di interessi sull'argomento, avendo io un'azienda che lavora proprio in questo settore e conoscendo io tante cose, forse anche al di sopra di quelle che alcuni tecnici conoscono perché ho lavorato trent'anni là, e quindi è normale. Ed è per questo, per questa correttezza, che anche in aula dichiaro di non partecipare al voto, esclusivamente per questo, proprio perché preferisco che i miei colleghi siano liberi di legiferare per l'Umbria come ritengono più opportuno. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Spadoni Urbani. Prima di passare alla votazione finale, voglio ricordare a tutti i signori Consiglieri che è ribadito il mandato al Servizio legislativo ed agli Uffici competenti per operare per rendere il testo coerente, armonico e logico nella sua



interezza e nella sua consequenzialità. A questo punto votiamo il testo. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il consiglio approva.

OGGETTO N. 18

**EDILIZIA SCOLASTICA - PIANO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE 2003/2005 E
PIANI ATTUATIVI ANNUALI 2003 E 2004 - LEGGE 11/01/96, N. 23.**

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Brozzi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani (Relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 211 del 04/03/2004

Atti numero: 2079 e 2079/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI, Relatore di maggioranza. Con il presente atto si propone di approvare il Piano triennale di programmazione 2003/2005 e i Piani attuativi annuali 2003/2004 secondo quanto stabilisce la legge regionale 11/01/96 n. 23. Giova ricordare, però, che questa legge sono due anni che il Parlamento nazionale o il Governo non la finanziano, se non con una breve tranche recentemente, nel mese di ottobre.

Tale legge, infatti, prevede all'Art. 4 l'attivazione di opere di edilizia scolastica da realizzarsi in genere da parte degli enti locali sulla base dei piani annuali attuativi e di una programmazione triennale effettuata dalle Regioni. Con questo Piano si dispone la programmazione dell'edilizia scolastica attingendo alle risorse che con il decreto del Ministero dell'Istruzione e dell'Università e Ricerca del 30/10/2003 sono state assegnate alla nostra regione. Prende così avvio il terzo triennio di programmazione 2003/2005, che può contare su un importo complessivo di euro 7.476.109 così ripartito: 1.840.968 per la l'anno



2003 e 5.635.141 per l'anno 2004. Le indicazioni espresse dal decreto sopra citato privilegiano gli interventi volti all'adeguamento degli edifici scolastici, alle norme di sicurezza prevenzione incendi, che sono soggetti a scadenza di revisione alla normativa fino al 31/12/2004, e, se non vi sarà un'ulteriore proroga, igiene e agibilità, e all'eliminazione delle barriere architettoniche. Va da sé che sono esclusi dalla tipologia gli interventi per il miglioramento sismico.

Con nota dell'Ufficio per l'edilizia scolastica competente e della Giunta regionale, gli enti locali sono stati invitati ad inoltrare domanda di finanziamento ai sensi dell'Art. 4, comma 2, e ad uniformarsi relativamente alle tipologie dei lavori oggetto delle richieste agli Artt. 1 e 2, che stabiliscono le finalità e gli obiettivi da conseguire, le tipologie dei lavori ammissibili. In relazione a questo ultimo punto, si ricorda che il decreto ministeriale segnala come prioritari gli interventi di adeguamento del patrimonio esistente alle vigenti normative in materia di sicurezza, agibilità ed igiene, soggetti, come ricordavo prima, a scadenza obbligatoria.

L'Ufficio competente per l'edilizia scolastica ha provveduto quindi alla catalogazione delle richieste e all'esame della documentazione tecnica prodotta dagli enti locali al fine di accertarne la regolarità e l'ammissibilità. Sulla base di questo lavoro svolto si è giunti alla formulazione del Terzo Piano Triennale di programmazione 2003/2005 e dei Piani attuativi annuali 2003/2004 che, come più volte ricordato, hanno tenuto conto degli indirizzi dettati dal decreto ministeriale. Va con sé che si presentano quindi i Piani attuativi annuali 2003/2004 come risultato all'allegato c), che derivano direttamente dal Piano di programmazione.

Anche se la legge 23/96 non prevede il co-finanziamento da parte degli enti locali, in molti casi gli enti locali si sono resi comunque disponibili a compartecipare alle spese di realizzo con proprie risorse di bilancio, mutui, a dimostrazione dell'interesse e del bisogno, ed anche a dimostrazione della valenza della scelta regionale, che così, con fondi relativamente modesti, si possono realizzare molti più interventi.

Gli allegati B e C e la relazione illustrativa rappresentano la risultanza dell'istruttoria svolta, che viene sottoposta al Consiglio regionale per l'approvazione, e sono parte integrante del presente atto. Il provvedimento adottato, sul quale il Direttore Generale per l'Ufficio scolastico regionale dell'Umbria ha espresso parere favorevole, dovrà essere successivamente trasmesso al Ministero competente entro breve termine per l'assenso di cui all'Art. 4, comma



4, della Legge 23/96.

Proprio con riferimento a questo ultimo punto, la predetta legge stabilisce che, decorsi 60 giorni, in assenza di osservazioni da parte del Ministero, le Regioni provvederanno alla pubblicazione del programma triennale e del piano attuativo locale sui propri bollettini ufficiali.

In conclusione, si ricorda che l'Assessore competente rispetto alla relazione della Giunta regionale ha proposto un emendamento in Commissione per privilegiare il consolidamento statico della scuola elementare di Fratta Todina, anziché l'ampliamento strutturale della scuola media del medesimo Comune, mantenendo però lo stesso importo.

La Commissione propone la correzione dei refusi nella tabella presentata negli allegati B e C.

Tutto ciò premesso, la Commissione ha licenziato l'atto con parere favorevole a maggioranza, incaricando di riferire per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Sebastiani. L'atto si sottopone all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. Consigliere Sebastiani per la relazione di minoranza, prego.

SEBASTIANI, Relatore di minoranza. Io sono sorpreso come il collega Brozzi, relatore di maggioranza, abbia trovato anche su questo atto l'occasione per criticare il Governo Berlusconi. C'è proprio un'ossessione di parlare di Berlusconi... (*intervento fuori microfono*)... visto che le risorse sono arrivate proprio a seguito di un decreto ministeriale che risale al 30 ottobre 2003, e sono ingenti, sono pari a 13.645.968 di euro. Riconosco che sono insufficienti in relazione alle esigenze, però non è che possiamo avere la pretesa di risolvere la carenza di edilizia scolastica per gli anni 2003, 2004, 2005, ci vorranno altri anni per rendere efficiente ed idonea tutta la rete scolastica relativamente agli edifici.

Io dico, invece, che la proposta della Giunta è inadeguata perché non tiene conto di alcuni fattori. Il primo: della riforma che ormai è in atto per la scuola dell'obbligo sono stati emanati i decreti attuativi, per la scuola secondaria superiore li stiamo attendendo; ci saranno nuovi assetti organizzativi che necessitano di strutture diverse rispetto a prima, anche in



considerazione del fatto che alcune strutture in Umbria sono state adattate ad edifici scolastici ma non sono state progettate con la finalità di essere poi delle scuole. Le scuole oggi hanno bisogno di laboratori ampi, e troppo spesso non sono disponibili.

Questa proposta non ha tenuto neanche conto che c'è la necessità, in tante parti del nostro territorio, di definire nuovi indirizzi per l'ampliamento dell'offerta formativa. La proposta è inadeguata anche per il fatto che tanti enti locali, tanti Comuni hanno ancora degli edifici in locazione. Io avrei fatto delle scelte diverse. Le scelte che riguardano gli anni 2003 e 2004 sono soprattutto per adeguamenti alle norme di sicurezza, abbattimento delle barriere architettoniche. Pur comprendendo che sono importanti gli adeguamenti alle norme di sicurezza e gli abbattimenti delle barriere architettoniche, avrei preferito i consolidamenti strutturali, perché nelle zone del terremoto sono stati fatti, ma in tante altre zone ancora devono essere fatti. E poi dare una spinta grossa alle nuove costruzioni, dando priorità ai completamenti, perché a volte conviene fare una scuola nuova, anziché rimettere le mani su edifici vecchi.

Quindi non condivido assolutamente le priorità che ci sono in questo documento, in questa proposta, e mi auguro che per il piano attuativo del 2005 l'Assessorato proponga degli aggiornamenti, altrimenti questa proposta dà l'impressione di aver accontentato, poco prima delle elezioni, alcuni Comuni e alcuni sindaci, pur di dire che qualcosa è stato fatto per la scuola.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Vi sono richieste di intervento sull'atto? Se non vi sono richieste di intervento, prego i Consiglieri di prendere posto per la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 13

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL



**VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2003 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/94,
N. 15**

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Fasolo

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 77 del 11/02/2004

Atti numero: 2048 e 2048/bis

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo, come relatore della III Commissione.

FASOLO, Relatore. L'attuale legge regionale n. 15 del 25 maggio '94, che abroga la precedente legge n. 9/87, riconosce la funzione sociale dell'attività di volontariato per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale, e promuove forme di coordinamento, di collaborazione tra le organizzazioni di volontariato, gli enti locali e le istituzioni pubbliche e private.

La legge in esame prevede all'Art. 2 l'istituzione del registro regionale delle organizzazioni di volontariato e all'Art. 6 stabilisce che annualmente, entro e non oltre il 31 gennaio, le organizzazioni iscritte al registro regionale sono tenute a trasmettere al Comune dove hanno sede una relazione illustrativa delle attività svolte nell'anno precedente ed il programma di attività per l'anno successivo.

Ai sensi dell'Art. 15, primo comma, i Comuni trasmettono al Presidente della Giunta regionale, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione redatta sulla base della disciplina di cui all'Art. 6, illustrativa dell'andamento e dei rapporti intercorsi con le organizzazioni di volontariato. Secondo quanto dispone il successivo secondo comma, la Giunta regionale riferisce annualmente al Consiglio entro il 30 giugno sulle attività delle organizzazioni iscritte al registro regionale, nonché sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali circa le questioni attinenti le convenzioni, le sedi, i contributi ed altro.

Dalla documentazione allegata risulta che a tale scopo, anche per l'anno 2003, il servizio Affari Generali della Presidenza della Giunta regionale ha inviato ai Comuni interessati una



circolare, con la quale sollecitava a trasmettere la relazione di competenza con le informazioni richieste dalla legge n. 15/94, comunicando, nel contempo, la permanenza per le organizzazioni dei requisiti per l'iscrizione nel registro regionale o l'eventuale perdita degli stessi. Alla circolare sopra citata hanno dato riscontro solo 13 Comuni della Provincia di Perugia sui 44 interessati e 4 Comuni della provincia di Terni sui 27 interessati.

Lo scorso anno, in attuazione di quanto disposto all'Art. 15, comma 2, della legge regionale 15/94, è stata predisposta la prima relazione al Consiglio regionale, dove erano state riportate una serie di informazioni relative al procedimento previsto dalla legge per l'iscrizione e la revisione del registro regionale, ed è stato fornito un primo quadro del volontariato in Umbria. Lo scorso anno si segnalava che tale quadro non poteva considerarsi esaustivo, poiché si basava solo sui dati rilevabili dalle relazioni dei Comuni e dal registro regionale, per cui si riferiva non a tutte le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio, ma solo a quelle iscritte.

Anche per l'anno 2003, come già ricordato, il servizio competente della Giunta regionale si è attivato per l'adempimento in questione, ma come si è verificato nello scorso anno solo pochissimi dei comuni interessati hanno trasmesso la relazione di competenza, e fra questi solo alcuni hanno rispettato il termine del 31 marzo. Sulla base delle informazioni assunte è stata redatta la seconda relazione, nella quale si evidenziano alcune carenze già rilevate l'anno scorso. A ciò si aggiunge la mancata previsione di luoghi e modalità di confronto tra le organizzazioni medesime e tra le stesse e gli enti locali, che potrebbero essere superate, ad esempio, con un osservatorio regionale.

Nella relazione risulta che le stesse organizzazioni di volontariato mettono in evidenza l'importanza della loro partecipazione alla definizione dei programmi regionali relativamente ai settori di intervento del volontariato. Ancora nella relazione si fa presente che è stato costituito un gruppo di lavoro che sta elaborando un disegno di legge di revisione della vigente legge regionale, anche in considerazione delle proposte di modifica della legge quadro nazionale, la n. 266/91. Un altro gruppo di lavoro ha predisposto uno schema di disegno di legge regionale, con il quale, in attuazione della legge 383/2000, si propone l'istituzione di un registro regionale delle associazioni di promozione sociale, al fine di consentire alle associazioni, che svolgono attività di utilità sociale sul territorio regionale, di



usufruire delle agevolazioni previste dalla citata legge 383/2000.

La presente relazione sulle organizzazioni iscritte al registro regionale di volontariato viene trasmessa, ai sensi dell'Art. 310 del regolamento interno del Consiglio regionale, alla III Commissione per il solo esame. La III Commissione, nella seduta dell'8 aprile u.s., all'unanimità dei suoi Consiglieri presenti, ha preso atto della relazione rimessa al servizio Affari Generali della Presidenza della Giunta regionale e senza osservazioni la sottopone all'approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Se non vi sono richieste di intervento, la trattazione dell'atto è conclusa in questo modo.

OGGETTO N. 15

INTEGRAZIONE DELLA DELIB. CONS. N. 796 DEL 22/02/2000, RECANTE: FONDO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA COSTITUITO CON L.R. 07/04/99, N. 8 - FISSAZIONE DEI CRITERI E DELLE PRIORITÀ DI CUI ALL'ART. 2 DELLA L.R. MEDESIMA.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Pacioni

Relatore di minoranza: Consr. Modena

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 364 del 07/04/2004

Atti numeri: 2092 e 2092/bis

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Pacioni, relatore di maggioranza della I Commissione. Prego, Consigliere.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Se il Consiglio è d'accordo, si dà per letta la relazione.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sovrano, può decidere tranquillamente, diamo per letta la



relazione. C'è la relazione di minoranza della Consiglieria Modena, prego.

MODENA, *Relatore di minoranza*. Per me si può dare per letta. Solo una cosa, ma era un impegno assunto in Commissione: si andrà a fare un quadro generale che riguarda l'utilizzo del fondo e gli effetti che ha avuto nel quadro della programmazione negoziata. Noi siamo usciti così dalla Commissione, perché abbiamo verificato che erano dei residui di poco conto, però ci interessava capire il complesso del disegno.

PRESIDENTE. Quindi possiamo votare.

PACIONI, *Relatore di maggioranza*. Sì, confermo.

PRESIDENTE. Allora votiamo, Consiglieri, per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ricordo ai signori Consiglieri la convocazione per domani mattina alle ore 10.00. La seduta è tolta.

La seduta è chiusa alle ore 17.05.